



**SE LO DICIAMO  
LO FACCIAMO**

## Programma amministrativo 2019-2024





«Il problema degli altri è uguale al mio.  
Sortirne insieme è la politica»  
Don Lorenzo Milan





# Indice

<b>1. Premessa</b>	<b>8</b>
1.1. Essere Comunità: I nostri principi ispiratori	8
1.2. Fare Comunità: l'archetipo organizzativo del cambiamento possibile	9
1.3. Generare Comunità: il paradigma metodologico del cambiamento possibile	10
<b>2. Nuove prospettive nei Servizi pubblici Locali</b>	<b>12</b>
2.1. La frontiera della semplificazione digitale	12
2.2. La frontiera del fundraising istituzionale	13
2.3. La frontiera del crowdfunding istituzionale	15
<b>LINEE SPECIFICHE PROGRAMMATORIE</b>	<b>16</b>
<b>3. AREA ISTRUZIONE, CULTURA, PRIVATO NON PROFIT E IMPRESE</b>	<b>17</b>
3.1. Istruzione	18
3.2. Cultura	21
3.3. Associazioni e cooperative sociali nel territorio	22
3.4. Esercizi commerciali, imprese e territorio	24
<b>4. AREA SERVIZI ALLA PERSONA</b>	<b>25</b>
<b>5. AREA LAVORI PUBBLICI, URBANISTICA ED ECOLOGIA</b>	<b>37</b>
5.1. Lavori pubblici ed Urbanistica	37
5.2. L'orizzonte Ecologico e l'attenzione all'ambiente	40
<b>6. AREA SICUREZZA</b>	<b>41</b>
<b>7. IL CAMBIAMENTO AMMINISTRATIVO</b>	<b>46</b>



*Cari concittadini sovicesi,*

Prima di presentare a Voi tutti il programma, frutto di un paziente e ponderato lavoro di analisi, desidero presentare me stessa e la filosofia della squadra di lavoro che mi sostiene.

Non è facile fare sintesi di sé e del “Noi”, un “Noi” plurale e collettivo, in uno spazio così ristretto, ma è per me il modo naturale per veicolare quel senso di reciprocità e di prossimità che mi e ci appartiene e che dà l'*imprimatur* alla nostra azione amministrativa. “Uno vale uno”, non è solo il *leit motiv* che ci accompagna, è infatti e innanzitutto un modo d'essere, di percepire, di rappresentarci e raffigurarci la realtà. Di essere Comunità. Di fare Comunità.

Mi chiamo Stefania Greco, classe 1980, candidata alle amministrative in pectore al Movimento 5 stelle, *sic et nunc*, mi accingo a rinnovare con forza e determinazione la mia volontà di rimettermi in gioco *con e per* la comunità sovicese, a cui appartengo dal 2008.

Felicemente sposata e mamma di 3 figli, sono costantemente sollecitata dai loro sguardi che, se da un lato, mi trasmettono speranza, fiducia, entusiasmo per il futuro, dall'altro mi interrogano e mi sollecitano sulla necessità di ri-definire la nozione stessa di futuro, in quest'epoca storica che pare liquida, inquieta, turbolenta, incerta e dagli orizzonti spesso offuscati e sfuggenti. Guardo ai miei figli e attraverso una veloce trasposizione penso ai “nostri figli” e al desiderio di condividere con Voi tutti la visione di Sovico, quella tra vent'anni. Mi guida la speranza ed il lucido pensiero di poter avviare un'esperienza radicale, quella amministrativa, ove ciascuno possa ri-conoscersi, sentendosi pienamente partecipe di una scommessa unificante: la costruzione del futuro, il futuro possibile. Il Nostro.

È proprio da quel “ri” che desidero partire e convergere, mediante un'azione che sappia ri-connettere e ri-mettere in contatto tutte le energie vitali, individuali e collettive, presenti nella comunità, per ri-definire e ri-comporre la costellazione comunitaria secondo una prospettiva unitaria, partecipata e condivisa, che sappia guardare a Sovico come ad un luogo in primis da rispettare e poi da curare, da proteggere e da far evolvere con impegno, entusiasmo e coraggio.

La mia cartina tornasole indica il cambiamento quale direzione ideale possibile, per far fronte alle anomalie ed alle fluttuazioni del sistema, alle vecchie e alle nuove complessità sociali, economiche e politiche; l'innovazione il vento favorevole che ci condurrà verso la meta della promozione, dello sviluppo locale e della co-responsabilità. In questa prospettiva divengono irrinunciabili punti d'approdo il rispetto e la valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni, l'inclusione delle fragilità, la promozione della solidarietà; il sostegno alla famiglia e ai giovani, mediante l'attivazione di indirizzi politici e programmatici rispettosi di una visione organica d'insieme.

Desidero andare oltre, oltre alle apparenze, ai qualunquismi, alle tradizionali partizioni, al timore di perdere lo *status quo* acquisito, ai porti sicuri della zona confort, alle strade

brevi e rassicuranti, ma che spesso, troppo spesso, celano insidie, interessi individuali, particolari o particolaristici, che hanno contribuito, nel corso della storia, ad indebolire quel legame fiduciario, che dovrebbe essere naturale, tra cittadino e comunità locale. Interpreto questa come la sfida più importante a cui Noi tutti oggi siamo chiamati a confrontarci e con grande coraggio, scelgo di guardare avanti e di puntare dritta verso quello che vogliamo essere come cittadini e come Comunità, nella consapevolezza che non può esserci un domani generatore di opportunità, senza rischi e dunque senza scommessa.

Come afferma Italo Calvino, “Anche le città credono di essere opera della mente o del caso, ma, né l'una, né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda. O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere...”, da queste parole, che risuonano forti nel mio cuore, deriva il mio autentico auspicio che qualsiasi sarà la domanda, la nostra comunità, Sovico, possa in futuro offrire una risposta, quella anelata da ciascuno di Noi.

Ringrazio personalmente ogni singola persona – candidati consiglieri, simpatizzanti, singoli cittadini – che hanno consentito e contribuito a tracciare prima e percorrere poi un sentiero ed una speranza comune, la Via. La Nostra.

Un viaggio intenso, per certi aspetti inatteso, emozionante, che ha saputo coniugare sensibilità socioculturali diverse, di esplorare terreni inediti per lo più mobili, di affermare la speranza contro la paura e nel contempo la fiducia che si possa mantenere vivo il bene più prezioso, il nostro essere comunità.

A Voi Tutti, Grazie

Voliamo alti! Insieme si può



## 1. Premessa

La grande sfida a cui oggi come amministratori siamo chiamati a cogliere è quella di costruire e generare legami e relazioni che favoriscano processi di identificazione simbolica, *ovvero*, che incoraggino nei cittadini un senso di appartenenza, un “*Sentirsi parte*” di.

Con questo presupposto di fondo, tra cinque anni, potremmo dire davvero di aver vinto, come cittadini, in *primis*, e amministratori poi, nella misura in cui, ciascuno di Voi insieme a Noi, si sarà deciso a “*Prendere parte*” di.

Con questo auspicio e con questo augurio, di seguito vengono illustrate le linee filosofiche, organizzative e metodologiche sottese al nostro pensiero e chiarificate le linee programmatiche e gli obiettivi che ci impegniamo a perseguire nel quinquennio 2019-2024 a venire.

### 1.1. Essere Comunità. I nostri principi ispiratori

Per comprendere chi siamo e verso quale direzione stiamo andando, dobbiamo ricordarci chi eravamo e quali confini, terreni abbiamo varcato, attraversato e a quale costo. Abbracciando questo spunto riflessivo, ci riteniamo il portavoce di un ideale volto a contrastare l’impoverimento etico, morale e valoriale oggi imperante, che consideriamo il riflesso del clima di forte sfiducia e incertezza dilagante; ed esito ponderato di processi per lo più cognitivi, conoscitivi, culturali e relazionali, che si sviluppano in seno ai contesti sociali, a prescindere dalla scala territoriale di riferimento, de-strutturandoli.

Si innalza così il nostro grido di denuncia.

Siamo sotto assedio.

Assediati incessantemente da leve culturali omologanti e standardizzanti, che tendono a livellare, a standardizzare, a escludere - anziché includere, a dividere - anziché unire, a definire chi e cosa siamo. Forze esogene imperturbabili che, da un lato, inibiscono la nostra capacità di indagare, leggere e comprendere in modo oggettivo la realtà individuale e collettiva, dall’altro veicolano visioni parziali e parcellizzate, che ci costringono a rimanere ingabbiati in noi stessi, incapaci di immaginare alternative possibili e privi di un genuino sentimento identitario e di un naturale spirito d’appartenenza; ed ancora, forze esogene orientate a sacrificare l’identità e la coscienza collettiva, in nome del cosmopolitismo e tese ad uno sfrenato individualismo e particolarismo, che si pongono a scapito della solidarietà, della corresponsabilità, della coesione sociale e del legame comunitario.

Il declino costante della nostra “coscienza sociale comunitaria” e del nostro sentimento di “appartenenza al territorio”, la “disaffezione” - che trasmuta in disinteresse generale - verso la gestione della cosa pubblica; ed ancora, l’innalzamento di palizzate dentro e fuori di noi, il disorientamento in ordine al sistema culturale e sociale di riferimento sono solo

alcuni esempi di deriva a cui siamo destinati, se non assumiamo un atteggiamento corresponsabile e partecipato in ordine al cambiamento possibile.

Da qui il nostro appello e invito di guardare avanti, al futuro, ma con la consapevolezza di chi e cosa eravamo. Ne deriva l'urgenza e la priorità di rinsaldare la ferita che caratterizza anche il nostro Essere Comunità, con l'obiettivo di giungere insieme, ad un rinnovato senso di appartenenza comunitaria e di coscienza collettiva, rispettoso della nostra storia e della nostra cultura. Questa è la via da noi proposta per volgere alla ri-costruzione della coesione sociale locale e di un contesto, ove ciascuno possa riconoscersi come parte di un tutto e parte di una coscienza collettiva risorta con audacia, autenticità e condivisione.

## **1.2. Fare Comunità. L'archetipo organizzativo del cambiamento possibile**

Rete, partecipazione e corresponsabilità sono i pilastri portanti sui quali edificiamo il nostro paradigma del cambiamento, teso alla promozione ed allo sviluppo di un sistema di welfare che ci piace definire 2.0. Immaginiamo un sistema 2.0 concreto, virtuoso, sinergico, capace di attivare *empowerment* comunitario, ed offrire risposte innovative a vecchi e nuovi, spesso silenti, bisogni e rischi sociali emergenti.

Consapevoli del fatto che come dice Seneca “non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare”, salpiamo proprio da qui, “dal come Fare Comunità”, per dare avvio al nostro *excursus* metacognitivo e approdare poi, al modello di welfare 2.0 che indentiamo implementare e ivi presentare.

Trovare la risposta al come “Fare Comunità”, implica innanzitutto ampliare la propria lente d'osservazione, adottare un approccio sistemico che sappia leggere ed intellegere la comunità in tutta la sua complessità; significa saper connettere, inter-connettere e, in ultimo, mettere “a sistema”, tutti gli attori sociali che in essa vi abitano. Ed ancora, significa integrare soggetti afferenti a mondi e settori all'apparenza lontani, inconciliabili e spesso contrastanti, per produrre sinergie, contaminazioni, convergenze, nuovi know-how conoscitivi ed esperienziali, da cui deriva coesione, senso d'appartenenza, partecipazione, corresponsabilità, capacità di risposta spesso inedita, ed innovativa.

Un paradigma questo che contempla un cambio nello stile di *governance* dell'Ente locale, che in questa prospettiva diventa “uno tra gli attori possibili” del processo di pianificazione, programmazione e progettazione delle politiche locali. È un modello organizzativo che si fonda sul ri-conoscimento della competenza, della legittimità e della pluralità dei diversi punti di vista e che vuole aprire a nuovi protagonisti la politeama del welfare locale. La rosa dei policy maker, siffatto, si amplia, includendo singoli cittadini, enti pubblici (EE.LL, distretto sanitario, istituzioni scolastiche), soggetti del privato sociale (associazioni, cooperative, enti morali e religiosi [...]); ed ancora, imprese for profit, associazioni di categoria, imprese sociali, ed in generale tutti gli stakeholder afferenti alla comunità locale. Si profila così un sistema di *governance* multi-stakeholder, generatore di rinnovata sus-

sidiarietà, che riconosce all'Ente Locale, oltre alle sue proprie funzioni a garanzia dell'universalità dei diritti, dei servizi e degli interventi di base, (a) una funzione di regia e di coordinamento dei diversi soggetti territoriali; (b) una funzione di governo dei processi territoriali; (c) una funzione di monitoraggio e di valutazione delle politiche, servizi ed interventi implementati a livello locale, ed infine, (d) la possibilità di stringere accordi di rete, convenzioni o nuove forme di collaborazione con i diversi stakeholder territoriali.

Questo modello organizzativo contempla la dimensione del dialogo "possibile", del vivo e dinamico confronto territoriale e vuole abbracciare a tutto tondo l'insegnamento Aristotelico in base al quale "operare (e dunque cooperare) insieme, è assai più che lavorare insieme".

### **1.3. Generare Comunità. Il paradigma metodologico del cambiamento possibile**

Generare Comunità e dunque promuovere relazioni e legami comunitari; favorire la partecipazione attiva e consapevole alla gestione della casa e della cosa comune; favorire la messa in rete e la condivisione di obiettivi, azioni, interventi territoriali sono davvero obiettivi possibili oggi? È questo un discorso filo-utopistico, *oppure*, nasconde in sé il germe di una grande opportunità per la comunità tutta, intesa come l'insieme delle sue parti, istituzionali, sociali e for profit?

Noi crediamo rappresenti un'enorme opportunità, per rinsaldare il cd. Patto Comunitario, ovvero, il legame fiduciario tra cittadini ed Ente Locale, tra cittadini e istituzioni, tra cittadini e territorio. Un'opportunità per decostruire e poi ricostruire, in modo condiviso, la nostra comunità, capitalizzando gli aspetti qualificanti che la caratterizzano e, nel contempo, prefigurando scenari e possibili piste di lavoro, per il superamento dell'intrinseca o dell'estrinseca fragilità e debolezze in essa manifeste o silenti. Ed ancora, un'opportunità per pervenire ad una diagnosi comunitaria che consenta una lettura oggettiva e sistemica della realtà tutta, a partire dalla quale poter intraprendere un percorso di sviluppo e di promozione territoriale.

Si tratta di realizzare un passaggio epico, decisivo e dalla straordinaria portata, in ordine al modo in cui si concepisce l'Ente Locale (di seguito EE.LL.) e si agisce la politica amministrativa e, nondimeno, si configura come un assalto ai convenzionali ed accettati *modus operandi*, tanto politici, quanto tecnici ed amministrativi.

È questa la summa della nuova cultura e del nuovo metodo che intendiamo promuovere; una cultura ed un metodo che trovano il proprio cuore pulsante nell'Integrazione inter-settoriale, inter-organizzativa, ed inter-professionale.

Perseguire lungo questa direttrice, implica riconoscere e assumere a fondamento del proprio agire i seguenti postulati:

- a) Il cambiamento è possibile e viene perseguito in una dimensione multifattoriale - politica, amministrativa e tecnica - e multi livello - Comunità, EE.LL, Provincia e Re-

gione –, mediante l’attivazione di processi locali che partono dalla Comunità e investono la collettività;

- b) La Comunità è un sistema aperto, generativo, evolutivo, multidimensionale; dotato di una propria coscienza e di un proprio patrimonio socioculturale e simbolico; [...], nonché dotato di una seppur minima base materiale ed economica. Guardare alla Comunità con queste lenti, significa attribuirle dignità, considerarla uno spazio di fattiva e concreta azione sociale e luogo fertile per l’innovazione politica;

*parimenti,*

- c) L’EE.LL. è un sistema aperto ed inclusivo, capace di rivisitare la propria storia, cultura d’intervento, strutturazione interna e prassi operativa. È altresì capace di creare connessioni ed intersezioni tra professionisti, uffici o settori diversi, al fine di “mettere a sistema”, in modo concertato, ed integrato, obiettivi ed azioni, che tendano ad un servizio/intervento/progetto di qualità, in linea con gli orizzonti della comunità;
- d) L’EE.LL. è soggetto che co-abita e con-divide il territorio con i cittadini, *mutatis mutandis*, concerta e negozia indirizzi e progettualità, mediante l’attivazione di consultazioni territoriali organizzate ad *hoc* su specifiche tematiche e la costituzioni di nuclei operativi tematici integrati, multi-livello e multi-dimensionali, ove la cittadinanza, sia chiamata a partecipare – mediante la designazione di almeno tre rappresentanti cittadini per area tematica di interesse – all’ideazione e progettazione dei propri servizi/progetti/interventi;
- e) Il monitoraggio *in itinere*, la valutazione *ex ante/ex post* e la verifica sono le *condicio sine qua non*, a garanzia dell’implementazione di servizi/interventi/progetti di qualità e dell’allineamento degli stessi, agli obiettivi prefissati nelle linee programmatiche. In una prospettiva circolare e virtuosa di progettazione/valutazione/ri-orientamento delle misure, l’EE.LL. sottende ai propri servizi/progetti/interventi, specifici Piani di valutazione [includendo misurazioni nel breve-medio periodo, secondo indicatori di efficacia, efficienze e qualità percepita e nel lungo periodo, secondo una misura d’impatto] e comunica periodicamente, mediante l’adozione di un Piano di comunicazione esterna, i risultati raggiunti alla Comunità.

I risultati attesi, in merito all’adozione dell’anzidetta metodologia di lavoro, sono lo sviluppo di una politica integrata e rispettosa della specificità locale; lo sviluppo di sinergie e virtuosità territoriali a rinsaldo del legame comunitario e della coesione sociale; lo sviluppo *dell’empowerment* e della corresponsabilità in ordine alla declinazione della Servizio di domani; ed infine, lo sviluppo di una comunità inclusiva e solidale che sappia farsi carico del suo *ben-essere*.

Come afferma Martin Luther King “Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla” e Noi vogliamo provarci.

## **2. Nuove prospettive nei Servizi pubblici Locali**

Il filo conduttore che accompagna la nostra proposta è il “cambiamento possibile”, un cambiamento che assume la doppia valenza di scopo e mezzo, per produrre nuove geografie e nuovo valore nei Servizi Pubblici.

Generare valore e dunque innovazione nella pubblica amministrazione richiede innanzitutto uno sforzo teso a valicare i propri confini istituzionali, il proprio perimetro di pertinenza; ed una forte determinazione, motivazione e volontà a superare le tradizionali logiche autoreferenziali, che nel corso della tradizione storica, sembrano aver per lo più orientato l’impegno dei Servizi ad erigere roccaforti a difesa del proprio potere e dominio esperienziale e cognitivo; anziché favorire strategie condivise ed integrate in grado di capacitare e abilitare la generatività e l’interconnessione istituzionale e sociale. È questo un passaggio culturale importante che investe a tutto tondo e trasversalmente l’EE.LL e la comunità tutta. In questo senso, non è un azzardo sostenere che i due processi di cambiamento, istituzionale e sociale, ovvero, verticale ed orizzontale, sono destinati ad intersecarsi, ad interconnettersi, per poi fondersi l’uno, nell’altro, investendo l’intera comunità.

12

---

### **2.1. La frontiera della semplificazione digitale**

Intonando la nota, nella chiave sopra narrata, abbiamo dunque l’onere e la responsabilità nel quinquennio a venire, di promuovere, sostenere e attuare il processo di innovazione, modernizzazione e dunque di cambiamento, che riteniamo oggi sotteso ed ineludibile all’Amministrazione comunale, affinché essa ponga davvero al centro della propria *mission* il cittadino, il suo bisogno e la sua gratificazione.

In questa prospettiva, decliniamo i nostri obiettivi di sistema lungo due direttrici portanti, la semplificazione amministrativa da un lato; l’inter-settorialità e dunque l’interoperabilità tra uffici, dall’altro.

Ed in particolare ci proponiamo di:

- a) potenziare il sistema informatico e digitale della pubblica amministrazione;
- b) potenziare l’accesso Wi-Fi free;
- c) investire sull’aggiornamento del personale dipendente, affinché possa gestire in modo efficace ed efficiente, il processo di cambiamento derivante dall’opportunità offerta dal digitale;
- d) elaborare un piano di comunicazione interno integrato su piattaforma intranet, teso a favorire lo scambio e la condivisione di dati e delle informazioni tra i diversi

settori della pubblica amministrazione, nonché massimizzare e razionalizzare la prassi amministrativa;

- e) favorire l'accesso a servizi e prestazioni territoriali mediante collegamento web (punto d'accesso su web), al fine di semplificare, sburocratizzare e velocizzare la prassi di prenotazione e/o presa in carico dell'istanza del cittadino;
- f) snellire tempistiche e procedure amministrative, per l'utilizzo del suolo pubblico, mediante l'attivazione di processi e scambi circolari di informazioni, documenti e atti via web;
- g) promuovere e favorire la realizzazione degli atti amministrativi in formato digitale e lo sviluppo di una cultura di servizio imperniata sull'utilizzo delle nuove tecnologie;
- h) ideare, progettare e definire uno spazio "Forum" sul sito comunale, al fine di favorire l'incrocio tra istanze territoriali e obiettivi dell'amministrazione; attivare e promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, in ordine alle problematiche contingenti presenti sul territorio e/o avanzare proposte in merito a possibili iniziative;
- i) elaborare un piano di comunicazione esterno, teso a potenziare la condivisione e la circolarità dell'informazione tra EE.LL., cittadini e soggetti del territorio e la condivisione di banche dati, pubblico – privato sociale e for profit, in forma integrata;
- j) promuovere la Carta dei Servizi Informatizzata dell'EE.LL, quale strumento teso alla conoscenza dei servizi, delle procedure amministrative e delle modalità di reclamo sottese all'EE.LL. medesimo;
- k) implementare un sistema di documentazione e conservazione dei documenti storici in formato digitale (vs archivio storico digitale).

Assumere questa prospettiva e perseguire lungo tali direttrici, significa assumere il processo e il modello di integrazione informatizzata (digitale), non solo come acquisizione culturale a cui tendere, ma come strategia e modalità operativa, che necessita di un preciso indirizzo e di chiare e condivise regole interdisciplinari ed intersettoriali. È questa la frontiera dell'amministrazione 2.0, un'amministrazione vicina al cittadino, aperta, accessibile, integrata, digitalizzata e dunque al passo con i tempi.

## **2.2. La frontiera del fundraising istituzionale**

In virtù dei vuoti aperti dalla crisi, che impattano tanto nella cittadinanza, quanto nelle istituzioni locali, intravediamo nel fundraising istituzionale un'opportunità ed una possibile pista di lavoro, per uno sviluppo locale sostenibile.

Il bisogno latente che avvertiamo, sotteso alla pubblica amministrazione, in questo periodo storico di grave recessione economica, è quello di ampliare e diversificare le

prassi operative, mediante l'adozione di strategie, di metodiche e di strumenti operativi nuovi, per lo più inediti per il comparto pubblico.

In un regime di risorse scarse, una sponda sicura è offerta dal fundraising istituzionale che, in questa prospettiva, assume una doppia valenza, configurandosi sia come strategia, sia come metodica operativa; ovvero, il fundraising veicola un nuovo modello operativo integrato, applicabile trasversalmente a tutti settori della pubblica amministrazione (è il collante tra i diversi settori, servizi o funzioni della P.A.) - che sottende un approccio teso alla promozione ed alla diffusione di una cultura della corresponsabilità -, che vuole essere alternativo e sostenibile. Il fine è quello di accrescere la capacità di garantire uno sviluppo sociale di qualità e risposte puntuali, efficaci ed efficienti ai bisogni cogenti della comunità locale.

Oltre ad un concreto problema di risorse economiche, crediamo che un modello imperniato nel fundraising possa rappresentare, in sé e per sé, una sfida per la pubblica amministrazione; una sfida che sottende una vera e propria spinta verso l'innovazione e la qualità, che può essere promossa e diffusa a livello locale a partire proprio dagli specifici bisogni territoriali (tra i quali i socio-assistenziali, ma non solo).

L'apertura a concorso di risorse private, implicita, infatti, la necessità di rispondere ad attese sempre più alte e a bisogni sempre più diversificati e sempre più complessi; di promuovere relazioni forti attorno a dimensioni etiche e valoriali condivise; di far convergere i diversi attori sociali attorno ad obiettivi e progettualità dal comune orizzonte; di accrescere i livelli della qualità percepita e delle risposte fornite alla cittadinanza; ed ancora, di produrre "legami" e connessioni locali forti, rinsaldando o promuovendo lo sviluppo di Patti ed Alleanze territoriali.

Il fundraising istituzionale consente così di potenziare la capacità autonoma dell'Ente di raccogliere fondi, di implementare o potenziare i servizi territoriali in una logica non di autofinanziamento e si incardina, in ordine alla nostra proposta, nelle seguenti macro attività:

- a) reperimento di risorse finanziarie mediante attivazione di canali di finanziamento pubblici (concorsi su bandi EU, Nazionali e Regionali);
- b) reperimento di risorse finanziarie, mediante l'attivazione di canali di finanziamento privati (azioni di marketing sociale tesi allo sviluppo di patti comunitari forti, ricerca di sponsorizzazioni, donazioni, etc.);
- c) avvio di partenariati locali, tesi allo sviluppo sostenibile della comunità locale;
- d) massimizzare il ritorno economico indiretto e quello sociale degli "investimenti" effettuati.

La strategia del fundraising, in base all'orientamento proposto, non è solo un insieme di azioni immediate e strumentali tese alla raccolta di risorse economiche e/o finanziarie,

ma di azioni che assumono nel proprio *core* la dimensione etica e valoriale e dunque la produzione di valore e capitale sociale. In una dimensione economica - finanziaria, *tout curte*, si precisa invece che il fundraising consente la razionalizzazione e la massimizzazione dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità degli interventi medesimi.

### 2.3. La frontiera del crowdfunding istituzionale

La seconda frontiera che intendiamo valicare nel quinquennio avvenire è quella del crowdfunding istituzionale, quale strumento innovativo, per lo sviluppo di un welfare locale sostenibile ed inclusivo e di una democrazia rappresentativa, che ponga il suo fondamento sui principi della condivisione, del dialogo circolare e della reciprocità.

Nella nostra chiave interpretativa, il crowdfunding è la frontiera di un'amministrazione 2.0, che sa guardare avanti, al futuro; che non si accontenta dell'ordinario, ma che vuole tendere allo straordinario, mediante la definizione di uno "spazio virtuale" – dal grande valore simbolico – che diviene connettore, centro di interconnessione comunitaria, per produrre valore, connettività sociale, condivisione e riduzione della distanza tra "elettori e amministratori locali", tra "cittadini e istituzioni".

L'orizzonte è quello di un'amministrazione intelligente 2.0, che rinvia la propria dimensione semantica nel significato sotteso a tre parole chiave: innovazione, relazione, cultura.

- Un'amministrazione intelligente 2.0 che fa dell'**innovazione** il suo "cavallo" di battaglia, che sa cogliere le opportunità sottese all'utilizzo delle nuove tecnologie, che si aggiorna e fa propria l'evoluzione del contesto, ma che non subordina sé stessa alla tecnologia, né abdica il proprio agire, il proprio ruolo e la propria *mission*, a favore di essa. Un'amministrazione che coglie l'opportunità tecnologica, ma che riedifica sé stessa, abbracciando l'orizzonte comunitario più ampio; ed ancora, un'amministrazione che cerca strade inedite, innovative, per fornire risposte adeguate a vecchi e nuovi bisogni della comunità;
- Un'amministrazione intelligente 2.0, che crede nel valore delle **relazioni**, che sa produrre valore condiviso, fiducia, che sa veicolare informazione e nuova consapevolezza. È questa un'amministrazione che sa uscire dal proprio spazio fisico, dal confine delle proprie mura, per favorire - in modalità *online* - l'incontro plurale, il dialogo, l'incrocio di istanze, idee e riflessioni condivise, che poi, parimenti sa tradurre - in modalità *offline* -, in concrete e reali azioni di condivisione, concertazione, progettazione e collaborazione. È un'amministrazione che sa farsi carico delle sue complessità, che utilizza la rete come mero canale di ingaggio relazionale, ma che vuole porsi accanto al cittadino, per costruire percorsi condivisi di prossimità sociale, Patti Comunitari, Accordi di Rete, per il perseguimento del benessere collettivo, della coesione, della crescita democratica e comunitaria.



- Un'amministrazione intelligente 2.0, che simbolizzando un cambio paradigmatico importante, promuove e produce nuova **cultura** e contestualmente sostiene, promuove e sollecita un cambio nell'approccio e nella prospettiva politica e nell'orizzonte tecnico- amministrativo locale. È questa una amministrazione aperta che favorisce e supporta il processo di elaborazione di nuove meta-cognizioni e concettualizzazioni, che devono necessariamente essere intese come figlie della creatività, del “*genius*” locale e della nostra storia di inclusione e di partecipazione alla vita comunitaria e, in ultimo, ma non per questo meno importante, del nostro percorso di corresponsabilizzazione sociale.

Attraverso la piattaforma crowdfunding, che avrà uno spazio dedicato all'interno del sito dell'amministrazione comunale, i cittadini avranno la possibilità di scegliere i progetti/servizi/interventi da finanziare – secondo criteri di meritocrazia e di tutela del primario interesse collettivo – e verso i quali, le forze della pubblica amministrazione dovranno essere dispiegate. Nondimeno, i cittadini – attori principali della comunità - avranno la possibilità di promuovere, proporre e presentare, nella piattaforma crowdfunding, progetti/servizi/interventi ritenuti di interesse collettivo; *mutatis mutandis*, la scelta dei progetti da finanziare – sempre secondo criteri di meritocrazia e di tutela del primario interesse collettivo – sui quali l'impegno dell'amministrazione locale dovrà essere teso, ricadrà sui cittadini medesimi e dunque sulla comunità tutta.

16

Il crowdfunding è uno strumento che prevede il co-finanziamento dei progetti/servizi/interventi dal basso, *ovvero*, secondo il principio della co-responsabilità economica e finanziaria, in base al quale il costo complessivo della misura è ripartito in quota percentuale determinata tra istituzioni e cittadinanza, ed in base alla formula del “*Tutto o niente*”.

Infine, per completezza, si precisa che il crowdfunding è uno strumento che preserva e garantisce il principio di meritocrazia e di trasparenza; rafforza il fondamento dell'interesse primario della collettività, ed è altresì strumento per lo sviluppo di una comunità, intesa nell'insieme delle sue parti istituzionali e sociali, vocata al servizio del bene comune. È questo, in ultima analisi, un modo virtuoso per pensare ed agire la democrazia, la Nostra.

## **LINEE SPECIFICHE PROGRAMMATORIE**

Comunità, deriva da *communitas*, (*munus*), **dono**, (*cum*) **reciproco**.

È da questa definizione etimologica che prende spunto la declinazione delle nostre linee programmatiche, che di seguito ci apprestiamo ad enucleare.

Intendere la Comunità come “*dono reciproco*”, implicita fare della reciprocità il driver del proprio “Essere comunità” e della relazionalità, del proprio “fare comunità”, ed è questa la declinazione *di e per* una Sovico che, andando oltre le tradizionali partizioni pubblico-privato, privato *for profit*-privato sociale, vede nel networking, nel lavoro di rete territoriale e nell’interconnessione tra i diversi attori sociali, la forza propulsiva per generare valore sociale, coesione, solidarietà sociale e intergenerazionale, valore economico e benessere comunitario; in estrema sintesi, per generare una comunità locale solidale, partecipata, inclusiva e sostenibile.

In questa prospettiva la pubblica amministrazione (di seguito PA) cede la sua funzione paternalistica – vocata tradizionalmente ad un orizzonte politico di tipo “assistenziale” –, per assumere sempre più il ruolo di *facilitatore* – di tipo “promozionale” –, di processi integrati tesi allo sviluppo del welfare locale.

Assumere questo ruolo, significa, per la PA farsi pioniera di un modello che è destinato a superare il principio della sussidiarietà orizzontale, tipico del modello di welfare state imperante, per transitare ed abbracciare il principio della sussidiarietà circolare, postulato, sul quale si edifica la forma più evoluta del welfare civile. Ed ancora, significa farsi garante, promotore e attore di processi partecipativi e dinamiche, concertative prima, collaborative poi, trasversali ed integrate, che coinvolgano i cittadini e i soggetti del privato sociale e *for profit*<sup>1</sup>, nella produzione dell’offerta dei servizi territoriali di pubblica utilità.

17

---

È questa la nuova frontiera del welfare, un welfare fortemente orientato alla creazione di valore, di capitale sociale che, *apertis verbis*, contribuisce alla crescita del contesto locale in tutte le sue sfaccettature e dimensioni.

Procediamo, *sic et nunc*, per Area di pertinenza.

### **3. ISTRUZIONE, CULTURA, PRIVATO NON PROFIT E IMPRESE**

“Cultura e Istruzione”, “Associazionismo”, “Commercio e Imprese del territorio”, tre settori della pubblica amministrazione, che afferiscono convenzionalmente sotto lo stesso capello semantico. È proprio questo il nostro punto di partenza, per accordare il nostro discorrere sugli obiettivi programmatici in divenire.

Innanzitutto, ci siamo chiesti come questi settori possano in realtà raccordarsi e interconnettersi tra loro e come sia possibile generare fusioni, contaminazioni, co-

---

<sup>1</sup> I cittadini, i soggetti del privato sociale e i soggetti *for profit* (imprese e aziende del territorio) partecipano attivamente, accanto all’Ente Locale, ai processi di costruzione – ovvero, di co-pianificazione, co-programmazione, co-progettazione, co-finanziamento, co-gestione e co-valutazione – dei servizi/interventi e progetti di interesse collettivo.

progettazioni tra servizi così diversi, al fine di una gestione condivisa, efficace ed efficiente del bene comune.

Metodo, tecnica e strategia sono gli assi portanti sui quali si articola, con innovazione e rinnovata speranza, per un migliore futuro possibile, la nostra proposta per una “Sovico” coesa e inclusiva; la Sovico che vogliamo costruire e vedere.

### **3.1. Istruzione**

Il nostro orientamento, per la definizione della politica locale in materia di istruzione, considera il sistema formativo nella sua interezza e globalità, mantenendo uno sguardo impegnato sia nei riguardi dell’offerta pubblica, che privata; ovvero, erige il comparto istruzione a “Sistema Unico Integrato”, un sistema a cui vogliamo tendere per la definizione di un indirizzo e di una linea a favore della formazione dei soggetti in età evolutiva.

In questa prospettiva ci assumiamo dunque il compito e la responsabilità di contribuire, sostenere ed incentivare lo sviluppo di un “Sistema Formativo” di qualità, mediante l’adozione di un approccio integrato teso ad abbattere i muri dell’autoreferenzialità istituzionale; a delineare piste di lavoro comuni e condivise; coniugare sguardi e competenze plurime; riconoscere il principio di sussidiarietà come forza trainante, per co-immaginare prima e co-edificare poi, la scuola di domani.

Pensare ad un indirizzo politico integrato in materia di istruzione pubblica significa dare sostanza ad un orientamento che va “*oltre*” le tradizionali logiche settoriali, significa esprimere il tentativo e la volontà di creare possibili connessioni, contaminazioni tra settori generalmente molto distanti tra loro – istruzione-sociale-sanitario –; e significa ancora prendere atto che per far fronte alla complessità del malessere prima e del disagio poi – per lo più multifattoriale, inedito, liquido, sfuggente – gli strumenti offerti dai tradizionali paradigmi medico, giuridico ed economico, da soli non sono più sufficienti. È questa la questione sfidante che vogliamo cogliere e sulla quale crediamo di dover convergere con le istituzioni scolastiche, in primis, ma non solo; al fine di adottare misure congiunte tese a prevenire che il malessere si trasformi in danno e, in alcuni casi, contenere, in altri, prevenire, il cosiddetto effetto “assedio da problemi”, che pare latentemente in capo alle istituzioni scolastiche e manifesto nei servizi sociali.

Si delinea così la necessità e l’urgenza di definire in modo congiunto la nuova geografia del malessere e del benessere sociale, muovendosi proprio attraverso gli interstizi, le piccole e sottili fenditure, per giungere a nuove e condivise letture, concettualizzazioni, categorie e mappe metacognitive di riferimento e, nel contempo, ricercando nuovi stru-

menti di esplorazione, per tentare di definire nuove piste di lavoro, che sappiano andare “*oltre*” la zona confort della propria routine operativa, assumendosi il rischio e la responsabilità di varcare l’orizzonte del cambiamento. Decostruire per costruire, immaginare, essere un po’ “visionari” e lasciarsi guidare da una “lucida follia”, sono oggi i requisiti indispensabili, per assumere una, ed assurgere ad una, logica di rete, quale mezzo per abbracciare l’inatteso, l’inesplorato; per ricomporre e trasformare la parzialità, in inclusiva pluralità e dunque risorsa per la promozione del benessere dei soggetti in età evolutiva, che si declina poi in benessere per l’intera comunità.

In questa prospettiva le parole di Erich Jantsch – “Progettare in uno spirito evoluzionista non comporta la riduzione dell’incertezza e della complessità, ma il loro aumento. Aumenta l’incertezza perché decidiamo di ampliare lo spettro delle scelte. Entra in gioco l’immaginazione. Invece di fare ciò che ovvio, vogliamo ricercare e tenere in considerazione anche ciò che non è così ovvio” – fungono da guida e occorrono in nostro aiuto, ben esprimendo la dimensione del rischio sottesa alla dimensione inter - professionale e inter - settoriale a cui tendiamo; nella consapevolezza che ciò che dobbiamo e possiamo fare oggi, per dirlo con le parole di U. Beck, è cercare di attrezzarsi, per misurarsi con la complessità dei problemi e con l’altezza delle sfide a cui siamo chiamati, piuttosto che cercare di aderire a “modelli”, con l’impegno di costruire nuovi scenari e di favorire il cambiamento possibile.

La linea sopra espressa, trova il suo fondamento nella stessa fatica e nella sofferenza, che spesso si trasforma in senso di impotenza, in capo ad insegnanti e dirigenti scolastici, che esprimono, oramai da tempo con somma rassegnazione, la preoccupazione e talvolta la frustrazione, rispetto ad una moltitudine di questioni, che rinviano alla multifattorialità e alla multidimensionalità del disagio, così difficile da definire prima e gestire poi. Crediamo che “Protocolli didattici” e “certificazioni”, seppur importanti e talora necessari, non possano essere l’unica standardizzata risposta, o sponda sicura, a cui il sistema scolastico e più in generale i diversi sistemi dal sociale-al sanitario, debbano ricorrere, nel tentativo di far fronte alla mutevolezza del disagio. Occorre imparare ad “abitare”, ed ad “attraversare” la complessità, ed occorrono nuove visioni, nuove “immaginazioni”, che aprano a inedite infinite possibilità, dalla formulazione di nuove ipotesi, alla conduzione di tavoli progettuali e operativi misti ed integrati, che per definizione devono configurarsi come luoghi mobili e flessibili, al fine di favorire una fattiva, reale e oggettiva costruzione di senso comune, attorno ai problemi osservati e o rilevati.

Solo il confronto e l’integrazione, da cui deriva disseminazione e contaminazione di idee, competenze, conoscenze, possono declinarsi azioni concrete, capaci di rispondere a bisogni per lo più diversificati e multiformi.

Siamo consapevoli che questo è un impegno forte, condivisibile e da condividere. Una strada in salita, da percorrere insieme, che vuole considerare e assumere il livello di benessere diffuso (della cittadinanza), come la somma del valore sociale prodotto dall'ideazione e dell'attuazione di azioni e o interventi, capaci di assicurare il benessere come condizione sociale di base e il superamento del malessere, come la somma del valore sociale prodotto da un insieme di azioni volte al riscatto individuale e sociale.

Se guardiamo al futuro, se non rimaniamo semplici spettatori, ma partecipiamo attivamente all'attesa dello stesso, se lo percorriamo e per certi aspetti lo anticipiamo, vuol dire che siamo in grado di immaginare un'idea altra per [...], di darci un orizzonte comune, un progetto; ed ancora, che siamo capaci di perseguire un'utopia, che produca nuovo senso e valore e che sia foriera di opportunità, apertura e nuova possibilità.

Con questi presupposti di fondo, nel quinquennio avvenire, ci proponiamo di:

- a) Costituire un tavolo interistituzionale ed interprofessionale [istituzione scolastica, Servizi Sociali e Distretto Sanitario] integrato, teso a:
  1. attivare un processo partecipato volto alla rilevazione dei problemi/disagi sociali in capo ai soggetti in età evolutiva;
  2. Favorire un percorso di lettura condiviso in ordine a “vecchi” e “nuove” forme di disagio, versus i cd. disagi “borderline”;
  3. Favorire letture e sguardi sistemici, che sappiano cogliere e coniugare dimensioni micro e macro e nel contempo che, attraverso una trasposizione, facciano propria la dimensione socio-culturale di riferimento;
  4. Pervenire ad una diagnosi “comunitaria” in merito allo stato di benessere/malessere diffuso;
  5. Pervenire a eventuali modalità di presa in carico congiunte ed integrate;
  6. Promuovere una “alleanza educativa”, per la promozione del benessere ed il contenimento del malessere in ambito scolastico;
  7. Ideare e progettare possibili piste di lavoro comuni, per la promozione del benessere ed il contenimento del malessere in capo ai soggetti in età evolutiva;
  8. Fornire ed elaborare strumenti a sostegno di insegnanti, genitori, soggetti in età evolutiva;
- b) Contenere la dispersione scolastica, anche mediante l'attivazione di iniziative informative e di sensibilizzazione, organizzate di concerto tra istituzioni scolastiche, pubblica amministrazione e in multilivello (comune e provincia);
- c) Sensibilizzare e informare la cittadinanza in ordine ai rischi sottesi al processo di digitalizzazione e al facile accesso alle tecnologie da parte delle giovani generazioni, mediante l'attivazione di iniziative da ideare e implementare in collabora-

zione tra istituzioni scolastiche, pubblica amministrazione, servizio di neuropsichiatria infantile e soggetti del terzo settore;

- d) Promuovere attività o iniziative laboratoriali nelle classi, al fine di accrescere la resilienza dei singoli e del gruppo a fronte di complessità derivanti da situazioni di “bullismo” e o conflitti tra pari, ed accrescere nel contempo gli strumenti di fronteggiamento del corpo insegnante;
- e) Valorizzare le offerte formative presenti sul territorio, comprese quelle non statali;
- f) Valutare la riapertura del Nido comunale, laddove e allor quando se ne profili il bisogno territoriale e, in caso di insussistenza della domanda, procedere a nuova destinazione d’uso della struttura.

### 3.2. Cultura

Pensare allo sviluppo delle politiche culturali nel contesto locale, implica uno sforzo d’immaginazione, sconnessione, allontanamento, destrutturazione e ricomposizione della dimensione etica e valoriale propria della comunità locale. Il fine a cui tendere è certamente quello di creare un ponte tra passato e futuro, che ci consenta oggi di costruire e fornire il nostro contributo allo sviluppo culturale locale in un’ottica incrementale.

Perseguire lungo questa strada, significa chiedersi a quale orizzonte comunitario vogliamo tendere, a quale visione collettiva contribuire e a quali misure adottare per promuovere la costruzione di quell’identità in *primis* individuale e poi sociale e dunque comunitaria, che ci sta a cuore. Significa ancora convergere e socializzare su orizzonti culturali comuni, ed interrogarsi su quali siano le possibili frontiere, le opportunità e le strategie sottese ad un fronte culturale, che vuole e deve essere innovativo, attivo e reattivo, per fronteggiare insidie e minacce veicolate dalla tendenza dominante, per lo più liquida, omologante e globalizzante, [...], per non annichilirsi, per non subordinarsi, per non sciogliere, sfumare fino a far scomparire il nostro “orgoglio” del sentirsi parte di [...], il nostro senso di unità, d’identità, il nostro “Essere comunità”.

In gioco c’è la terna comunità-identità-coesione sociale, una terna che, secondo il nostro orientamento, è contemporaneamente mezzo e fine per il duplice obiettivo di rinsaldare il patto comunitario e sviluppare, promuovere cultura nella comunità locale; uno sviluppo che, nei nostri desiderata, mira a favorire quel processo di “auto-definizione” di sé a partire anche dalla tradizione a cui si afferisce; una tradizione che, progressivamente, si trasforma e diviene consapevole senso di comunità, con cui identificarsi e dal quale strutturarsi.

In questa prospettiva, l’innovazione guiderà la nostra azione, ma non si contrapporrà alla tradizione, in quanto riteniamo che, proprio attraverso il processo di riconoscimento e ripensamento autentico e originale della tradizione e dunque della nostra storia, si

genera innovazione e dunque cambiamento.

In questa prospettiva, nel quinquennio avvenire, ci proponiamo di:

- a) Recuperare, valorizzare e promuovere la dimensione storica, culturale e artistica di “Sovico”, mediante l’organizzazione di eventi, tra i quali e a titolo di esempio, mostre, dibattiti, rassegne cinematografiche e teatrali, narrazioni, testimonianze, [...], in grado di sollecitare una riflessione condivisa sulla storia di Sovico e sul prezzo pagato, per la conquista ed il godimento dei diritti sociali, civili e politici, che oggi consideriamo assodati;
- b) Riscoprire, valorizzare e tutelare le tradizioni locali, mediante l’organizzazione di feste, parate storiche e/o goliardiche, manifestazioni, banchetti natalizi, luminarie, installazione dell’Albero di Natale e del Presepe, [...] ..., ed ogni altra iniziativa utile promossa anche dalla cittadinanza, affinché le consuetudini (usi e consumi) locali non si perdano e non vengano assorbite dagli stili di vita proposti, o più spesso imposti, dal processo di globalizzazione;
- c) Promuovere iniziative ed eventi di interesse culturale, tra i quali “Estate Sovicese”, “Sovico in Fiore”, “Notte Rosa”, percorsi di valorizzazione enogastronomica locale [...] ..., ed altri eventi, che siano in grado di rivitalizzare la comunità locale;
- d) Promuovere il valore educativo dello sport, mediante l’organizzazione di eventi, feste o momenti informativi, che ne riaffermino e rinforzino la dimensione educativa e della competizione sana, in collaborazione con le associazioni sportive locali e le diverse Federazioni sportive;
- e) Organizzare incontri, iniziative, laboratori a carattere letterario e poetico; incontri con l’Autore, incontri di lettura animata con i bambini ed i ragazzi, in collaborazione con la biblioteca, le associazioni del territorio o le librerie locali;
- f) Mappare tutte le sale e gli edifici comunali, ad uso sociale e culturale, al fine di massimizzarne l’utilizzo.

### **3.3. Associazioni e cooperative sociali del territorio**

In un’epoca di transizione, che dal welfare state, volge al welfare civile, assumendo quale postulato il principio della sussidiarietà circolare, le associazioni e le organizzazioni della società civile occupano una posizione privilegiata e svolgono – e sempre più svolgeranno - un ruolo fondamentale nella produzione dei servizi locali.

In un sistema di welfare che vuole varcare la frontiera del welfare civile, l’Ente Locale mantiene, preserva e garantisce i principi di universalità, eguaglianza ed equità di accesso alle prestazioni e ai servizi territoriali e riconosce un ruolo privilegiato, accanto a sé, ai soggetti afferenti al privato sociale nei processi di produzione dei servizi di pubblica utilità.

Questo orientamento nasce dalla consapevolezza che la garanzia dei principi di

universalità, eguaglianza ed equità, da cui ne deriva anche il grado di evoluzione e in ultimo di civiltà di una comunità, non dipendono solo dal moltiplicarsi e dalla pluralità dell'offerta di servizi di pubblica utilità, ma anche dalla valorizzazione-promozione e potenziamento di quanto già si muove nella comunità; ed infine, dal sistema di governance territoriale, ovvero, dal modo in cui i servizi, pubblici e privati, elevandosi a "sistema", si interconnettono, si coordinano ed interagiscono, al fine di superare frammentazioni e parcellizzazioni nell'offerta territoriale.

In questa prospettiva, nel quinquennio avvenire, ci proponiamo di:

- a) costruire una base conoscitiva in merito alla pluralità dei soggetti afferenti o gravitanti nella comunità locale (associazioni, cooperative, comitati e/o gruppi informali) e promuovere la costituzione delle cd. "Banche del tempo", quale inestimabile risorsa per la comunità locale;
- b) mappare la pluralità dei servizi territoriali, pubblici e del privato sociale, al fine costituire una banca dati condivisa; quest'ultima, quale cartina tornasole tanto per l'azione degli operatori del comparto pubblico, quanto per gli operatori del privato sociale, ed in ultimo, quale strumento di orientamento al sistema dei servizi per i cittadini;
- c) Costituire un tavolo di coordinamento dell'associazionismo, al fine di:
  - 1) avviare un processo congiunto ed integrato di lettura dei bisogni del contesto locale, al fine di pervenire ad un profilo e dunque ad una "diagnosi comunitaria" oggettiva e rispettosa dell'effettivo "stato di benessere" della collettività sovicese;
  - 2) avviare un processo partecipato pubblico-privato sociale, teso alla pianificazione, programmazione, gestione e valutazione di interventi/servizi/progetti di interesse collettivo;
  - 3) potenziare la logica del lavoro di rete pubblico-privato sociale nella fase di erogazione dei servizi, anche mediante l'adozione di strumenti e/o protocolli d'intesa e/o accordi di rete, che ne chiarifichino modalità operative e gestionali;
  - 4) avviare collaborazioni in merito alla realizzazione di iniziative/attività di interesse collettivo, in un'ottica trasversale ed integrata tra i diversi settori (cultura, istruzione servizi alla persona, ecologia, [...]).
- d) incentivare e promuovere l'associazionismo giovanile, al fine di favorire l'impegno in ambito politico, civile e sociale delle nuove generazioni e favorire nel contempo l'alternanza scuola-comunità;
- e) promuovere l'associazionismo locale, mediante l'adozione della logica del reclutamento per "bando locale" di giovani afferenti alla comunità locale e secondo specifiche e contingenti necessità del territorio. Al termine



dell'esperienza l'amministrazione comunale, di concerto con l'associazione di riferimento, rilascerà ai giovani un'attestazione, che potrà essere spesa a livello curriculare;

- f) sensibilizzare e informare la cittadinanza, mediante l'istituzione della giornata "AssociaSovico", sull'importanza dell'associazionismo locale, secondo il binomio funzionale produzione di valore etico-sociale e produzione-erogazione dei servizi territoriali, che lo contraddistingue e caratterizza. "AssociaSovico" in questo senso, è da intendersi quale "vetrina" e strumento di promozione dell'associazionismo locale.

### **3.4. Esercizi commerciali, imprese e territorio**

In linea con il *trend* che caratterizza la gran parte dei piccoli centri cittadini brianzoli, anche il tessuto imprenditoriale sovicese - con particolare riguardo agli esercizi commerciali del centro - presenta delle fragilità e delle sofferenze, che rischiano di comprometterne la sopravvivenza medesima. Un lento e agonico declino, quasi asfittico, dal quale, unendo lo zoom e il grandangolo, traspare una fotografia, dai colori chiaroscuri; una fotografia in parte oscurata dalla paura e dall'incertezza di un domani per lo più sfuggente e incerto; in parte chiarificata dalla speranza e dal desiderio di riscatto e di slancio.

È proprio a partire da questo ossimoro, "chiaro-scuro", che in una logica di investimento sociale e di attivazione, vogliamo partire, per superare il ginepraio che spinge verso la deriva, per creare una economia locale sostenibile ed inclusiva, che sappia trasformare lo "slancio", in resilienza e la "resilienza", in sviluppo economico locale.

A tal fine, ci proponiamo il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) Costituire un tavolo di coordinamento del commercio, al fine di:
- 1) valorizzare il centro storico, il suo commercio e le sue eccellenze, al fine di accrescerne la competitività e l'attrattività;
  - 2) rilevare i punti di forza e di debolezza in seno al commercio locale;
  - 3) giungere ad una "diagnosi" in capo al tessuto commerciale sovicese;
  - 4) avviare un confronto in ordine alle possibili strategie, indirizzi e azioni operative, per il miglioramento dell'attrattività del centro; il sostegno e lo sviluppo del commercio locale; il miglioramento della fruibilità e della percorribilità degli spazi, con particolare riferimento, al collegamento tra le due zone di Sovico (parte 1 e parte 2);
  - 5) sviluppare una strategia di marketing e di comunicazione pro-Centro-Storico, in grado di veicolare un'immagine di un sistema ad offerta condivisa ed unitaria, che sappia coniugare la dimensione culturale (eventi), con quella dello shopping e dello svago;

- 6) promuovere una logica della condivisione e della collaborazione, foriera di orizzonti etici e culturali condivisi;
- 7) implementare opportunità occupazionali e/o esperienziali per i giovani sovicesi.
- b) Favorire l'innovazione imprenditoriale sovicese mediante il sostegno di esperienze di "sharing economy", ovvero, mediante la promozione e l'implementazione di misure sperimentali innovative, per lo sviluppo di un modello economico comunitario imperniato sulla condivisione di asset<sup>2</sup> e dei diversi *know-how* conoscitivi ed esperienziali, la collaborazione<sup>3</sup>, la concertazione e la negoziazione territoriale e mediante meccanismi di finanza condivisa (crowdfunding);
- c) Promuovere ed incentivare lo sviluppo dell'economia sovicese, mediante l'attivazione di microeconomie locali, che siano in grado di rivitalizzare e sostenere l'imprenditoria agricola locale e valorizzino la diffusione dei prodotti "a km 0", nonché la diffusione dei "prodotti tipici locali", anche mediante l'ampliamento e/o l'estensione del "mercato cittadino";
- d) Favorire e promuovere la partecipazione dei Giovani al progetto "Sevizio Civile", avviato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, quale esperienza di transito e di accompagnamento, verso il successivo fronte professionale; il Servizio Civile, in questa prospettiva è percorso in grado di favorire l'ampliamento del proprio background conoscitivo, delle proprie capacitazioni e competenze, anche relazionali;
- e) Redigere ed utilizzare il bilancio territoriale (bilancio economico, ambientale, sociale), quale strumento di base per una programmazione puntuale dello sviluppo locale;
- f) Costituire un osservatorio locale delle attività produttive, al fine di mappare e monitorare costantemente "lo stato di salute" delle imprese e degli esercizi commerciali territoriali (vs bilancio economico).

#### 4. AREA SERVIZI ALLA PERSONA

I profondi cambiamenti sociali, culturali ed economici, che attraversano la nostra epoca storica; i cambiamenti socio-demografici, che caratterizzano il nostro contesto (abbassamento del tasso di natalità, innalzamento degli indici di vecchiaia); la nascita di nuovi bisogni, che sottendono nuove istanze, nuove capacità di lettura e nuove sfide, per i servizi territoriali; i cambiamenti che investono la struttura familiare e la sua capacità di

---

<sup>2</sup> In questa prospettiva, rientrano, tra le possibili iniziative su piattaforma online, "Lo scambio – baratto", il car pooling; lo scambio di beni intangibili, *ovvero*, lo scambio di competenze, tempi, spazi, (...).

<sup>3</sup> In questa prospettiva i diversi professionisti/cittadini afferenti alla comunità collaborano per la progettazione e l'implementazione di servizi per la comunità, *oppure*, per l'avvio di start-up sul territorio e/o la distribuzione di beni e servizi a livello territoriale

fungere da “ammortizzatore sociale”; l’incremento dei flussi migratori; una domanda di lavoro che eccede la capacità di assorbimento del mercato; l’innalzamento degli indicatori di povertà assoluta e relativa, sono solo alcuni aspetti, che oggi colpiscono ed interrogano il “cuore” del nostro sistema di Welfare, sollecitando nuove ed urgenti risposte.

Il quadro si complica ulteriormente se dal “dato” di contesto, transitiamo al “dato” economico, in capo all’Ente locale. Tant’è. La pressione della spesa sociale, potrebbe, in un futuro non troppo lontano, compromettere l’assolvimento delle stesse funzioni assistenziali e socio-assistenziali minime, nonché mettere in discussione il principio universalistico e la sopravvivenza stessa dei servizi territoriali. Si profila così la necessità e l’urgenza di riconfigurare assetti, modalità operative, scale di priorità; di procedere a nuove ripartizioni e compensazioni di spesa e a ricercare nuove strategie di fronteggiamento, anche economico, per evitare ulteriori derive e indebolimenti dello Stato Sociale.

La tenuta del nostro sistema di welfare pare così vincolata alla sua capacità di evolvere, *ovvero*, dalla sua capacità di spostare il proprio baricentro da un asse prettamente assistenziale, che porta ad intervenire solo laddove i problemi esplodono, ad uno promozionale e preventivo, finalizzato alla crescita della resilienza e dell’empowerment, tanto individuale, quanto collettivo e dalla sua capacità di abbracciare logiche, che sappiano andare “oltre” le tradizionali partizioni, per generare convergenza negli obiettivi, integrazione e sinergie crescenti tra differenti aree di politica.

La crisi che stiamo attraversando riverbera e scuote tutto il sistema “sociale”, dal macro, al micro contesto, dal livello politico, a quello tecnico, sino a cambiare percezioni, immaginari ed aspettative in ordine allo stesso lavoro sociale. La deriva verso un sistema di welfare, che pare sempre più mitigato e incanalato verso logiche privatistiche, selettive e dicotomiche, proprie del mercato, che mutuano e ricordano il modello americano, segnando non di meno un punto di rottura con la tradizione del nostro Stato sociale, non sottende un discorrere e un delirio fantapolitico; ma l’esito ponderato e dichiarato di un sistema, che rischia di morire soffocato, incalzato da una crescente diversificazione dei bisogni; da un contestuale accrescimento in ordine alla domanda servizi e da una sempre minore disponibilità economica. La storia insegna e, in questa prospettiva, è semplice prevedere che, i servizi territoriali, saranno sempre meno capaci di rispondere ai bisogni territoriali e dunque saranno sempre meno efficienti; per trasposizione, possiamo affermare con certezza probatoria nella presunzione, che ogni tentativo riabilitativo o intervento tampone a fronteggiamento dell’emergenza sarà, di

per sé, insufficiente a fornire risposte risolutive, ed adeguate. È questo, in ultima analisi, il fallimento sotteso al processo riformatore introdotto un ventennio or è, dalla legge quadro 328, ma dalla quale è necessario ripartire, per rifocalizzare obiettivi, metodi e strategie di indirizzo prima e di intervento, poi. Come amministratori e come politici è fondamentale ripartire dal territorio, procedere per integrazione, assumere visioni “periferiche” capaci di andare “avanti” e “indietro”, “su” e “giù”, generando moti oscillatori virtuosi, tra settori politici e obiettivi diversi, per ampliare la visione, ricomporre la frammentazione e per generare convergenza su obiettivi all’apparenza disgiunti, distanti e all’apparenza, inconciliabili tra loro. Come operatori sociali è fondamentale ripartire dal “lavoro di rete” e dalla “centralità dell’utente”, il che implica essere in grado di andare “oltre” le categorizzazioni, “oltre” le “standardizzazioni”; significa riconoscere ed esplicitare i propri modelli di riferimento, le proprie concettualizzazioni, i nostri modelli interiorizzati, per uscire dalla propria zona *confort* e accettare la sfida di navigare a vista, in un contesto aperto, turbolento, incerto, pur sempre parziale, per cercare quella flessibilità, negli sguardi e negli approcci, che oggi, più che mai, sono necessari, per fornire risposte a nuovi e vecchi rischi e bisogni sociali e riedificare la base del welfare sociale, a partire dal livello locale.

È questo l’orizzonte più elevato, la sfida più grande a cui siamo chiamati, come amministratori e come operatori del sociale, nella consapevolezza che la condizione di vita di molti, dipende dalle scelte o non scelte che oggi come amministratori e come operatori del sociale compiamo; ed è proprio questa scelta, tra universalità e selettività, ad innalzare il livello della sfida e a decretare il destino del nostro sistema di welfare.

“Centralità dell’utente”, “Territorio” e “lavoro di rete” è la terna che guida il nostro respiro politico per il sociale e l’orientamento operativo per i servizi alla persona a livello locale. Tale declinazione è frutto di una visione derivata dall’osservazione del contesto, un’osservazione realizzata con gli occhi di chi, riconoscendo l’interdipendenza e l’interconnessione tra la dinamica individuale e quella collettiva, sceglie per l’inclusione, un approccio integrato di attivazione e di investimento, generatore, senza dubbio alcuno, di valore e capitale sociale che sarà a disposizione di molti.

Con queste premesse di fondo, nel quinquennio avvenire ci proponiamo di promuovere, sostenere e implementare:

#### ❖ **Misure di conciliazione tempi di cura e tempi di lavoro**

Intendiamo promuovere una politica sensibile in ordine alla conciliazione tra tempi di cura e tempi di lavoro, sostenendo le famiglie nel lavoro di “*care*” nei confronti dei soggetti più fragili - bambini, anziani, ammalati, disabili -. Investire in questa direzione significa assumere ed elevare a bene collettivo la promozione del “benessere” sociale, ed anco-

ra, preoccuparsi della qualità della vita delle persone e delle famiglie del territorio, *ovvero*, della qualità della vita di ciascuno di noi. Dall'osservazione e dall'ascolto del contesto, emerge una straordinaria dedizione, amore e delicatezza nel prendersi cura dei propri cari; un lavoro per lo più silente, invisibile, dato "per scontato" o, peggio ancora, come atto "dovuto", che spesso si confronta, con la fatica di gestire i molteplici impegni che la vita quotidiana pone dinnanzi.

È questa la funzione di "ammortizzatore sociale" agita in silenzio e consumata tendenzialmente in solitaria, dalla famiglia, cellula della nostra comunità, ed è, proprio a partire da questa consapevolezza e dal riconoscimento del valore che essa sottende, che intendiamo promuovere un indirizzo teso, da un lato, alla valorizzazione delle relazioni informali, affinché i valori della reciprocità, dell'accoglienza, della condivisione e del sostegno, possano uscire dalla "sfera privata" e pervadere la "sfera pubblica". In questa prospettiva, mettendo a sistema quanto già si muove nel territorio, la risposta ai bisogni comunitari si diversifica naturalmente e si eleva, generando valore e capitale sociale e creando, nel contempo, una rinnovata sinergia tra istituzioni e risorse sociali, che abitano la comunità. Dall'altro, alla determinazione dei presupposti e degli strumenti affinché il lavoro di *care* sia sostenibile, perché esito di un giusto compromesso tra interessi, bisogni, aspettative, impegni e desiderata spesso in contrapposizione tra loro e affinché gli stessi *caregiver* possano ricoprire al meglio il proprio ruolo all'interno della famiglia e della comunità tutta.

Gli strumenti e le proposte che intendiamo promuovere in tale direzione prevedono i seguenti passaggi programmatici:

- a) Potenziare l'interlocuzione tra SSC e Ambito Distrettuale al fine di mappare, per area di pertinenza, bisogni e offerta territoriale e giungere al profilo di comunità;
- b) Avviare un'indagine conoscitiva in merito alla necessità di potenziare i servizi di pre scuola, ed attivare quelli di post scuola, presso le scuole di ogni ordine e grado del territorio;
- c) Avviare uno studio di fattibilità in ordine all'istituzione di un servizio diurno, per anziani affetti da patologie degenerative, in raccordo ed in collaborazione con l'Ambito Distrettuale e le associazioni del territorio;
- d) Avviare un processo finalizzato all'attivazione, in forma sperimentale, di un progetto di Banca del Tempo, a favore di famiglie e anziani del territorio;
- e) Concertare, con il volontariato la fattibilità di una programmazione di un servizio di trasporto, per visite e cure ospedaliere destinato agli anziani e/o ai disabili del territorio;
- f) Informare la cittadinanza in ordine alle agevolazioni previste dalla L. 53/00 e in ordine al campo di applicazione;
- g) Favorire la costituzione di un gruppo AMA a sostegno delle genitorialità (messa in rete delle risorse informali presenti nel tessuto comunitario)

### ❖ **Misure di contrasto all'istituzionalizzazione**

Il contrasto all'istituzionalizzazione di minori, anziani, persone con disabilità o affette da patologie invalidanti e o degenerative, che ne minano l'autonomia, rappresenta un principio ormai da tempo affermato e condiviso.

Favorire la permanenza della persona nel proprio ambiente di vita familiare e sociale, significa non solo rispettare la sua dignità, le sue aspirazioni e i suoi desideri, ma anche consentirle di continuare a vivere le proprie relazioni, di preservare le potenzialità residue, di favorire l'orientamento in un ambiente conosciuto, aumentando la possibilità di recupero delle funzionalità residue, usufruendo dell'incoraggiamento offerto dalla propria rete affettiva e relazionale.

A tal fine, ci proponiamo di:

- a) Promuovere attività di sensibilizzazione e promozione dell'affidamento familiare di minori, allo scopo di costruire un gruppo di famiglie aperte all'esperienza dell'accoglienza di bambini e ragazzi provenienti da situazioni di disagio familiare e allontanati dalla famiglia con provvedimento del T.M. o ai sensi dell'art 403 cc;
- b) Garantire alle famiglie disponibili ad intraprendere l'esperienza dell'affido familiare, l'accesso a tutti i servizi, percorsi e risorse professionali necessari, in ogni singola fase (informazione, valutazione, abbinamento, inserimento, sostegno, verifiche e monitoraggi, conclusione), per la buona riuscita dell'esperienza, attivando, qualora se ne ravvisi la necessità, anche specifici percorsi interistituzionali;
- c) Sostenere gruppi AMA e la rete Famiglie affidatarie;
- d) Attivare servizi ed interventi di sostegno in favore dei *caregivers* che si occupano di persone con patologie degenerative e invalidanti;
- e) Sostenere il servizio sociale professionale nella sua azione di erogazione di interventi e servizi destinati ai singoli ed alle famiglie, nonché nell'azione di progettazione a livello comunitario;
- f) Promuovere la figura dell'Amministratore di sostegno;
- g) Avviare almeno un percorso formativo annuale per Amministratori di Sostegno (AdS), costituire un registro comunale di AdS;
- h) Sensibilizzare, ed informare la cittadinanza sulla valenza dell'AdS;
- i) Collaborare e potenziare la rete socio-sanitaria al fine di rispondere in modo puntuale nelle situazioni di elevato carico socio-assistenziale;
- j) Favorire l'apertura di uno sportello "Badanti", al fine di favorire il match tra domanda e offerta e offrire un servizio di orientamento alle famiglie del territorio;
- k) Realizzare interventi tesi all'abbattimento delle barriere architettoniche, al fine di favorire la mobilità dei soggetti portatori d'handicap;

- l) Promuovere percorsi sperimentali tesi alla vita indipendente dei soggetti portatori d'handicap (esempio, percorsi per la vita indipendente), in collaborazione con le associazioni del territorio sensibili in materia, gli esercenti del centro e la comunità tutta

#### ❖ **Misure di contrasto alla povertà**

Negli ultimi anni, il prolungarsi della crisi in cui versa l'intero paese, ha portato al verificarsi di situazioni di disagio socio-economico, che hanno avuto ripercussioni nel settore abitativo, oltre che lavorativo, con un aumento significativo degli indici di povertà assoluta e relativa.

Sul fronte lavorativo si registrano elementi di criticità che in parte ricalcano e riflettono la dinamica nazionale, confermandone nel contempo trend e tendenze; parimenti, sul fronte abitativo, crescono il numero delle persone e delle famiglie in difficoltà nel sostenere i pagamenti di affitti e/o mutui, nell'accedere a contratti di locazioni e/o nell'accensione di mutui bancari in assenza di contratti di lavoro a tempo indeterminato. Una tale situazione, protratta nel tempo, conduce inevitabilmente ad un ampliamento dei meccanismi di marginalità ed esclusione sociale e ad un contestuale aumento dei casi di morosità incolpevole, di sfratti esecutivi, talvolta di pignoramenti e ipoteche.

Al fine di contrastare vecchie e nuove povertà, ci proponiamo di:

- a) Procedere al censimento del patrimonio immobiliare afferente all'amministrazione comunale e di tutte le strutture potenzialmente disponibili e/o strutturabili e/o riconvertibili, che possano concorrere all'inserimento abitativo di soggetti o nuclei in stato di indigenza o in stato di temporanea necessità o per collocazione di nuclei o singoli in stato di grave emergenza o urgenza;
- b) Predisporre un piano dettagliato contenente lo studio specifico delle esigenze e delle problematiche abitative degli utenti gravitanti nel circuito istituzionale e la conseguente elaborazione di proposte risolutive adeguate;
- c) Elaborare un'analisi costi-benefici in merito a progetti di recupero, riqualificazione, riconversione di immobili pubblici che possano essere adibiti ad uso abitativo;
- d) Promuovere progetti di co-housing destinati a fasce specifiche di popolazione;
- e) Definire le priorità e concertare, con altre istituzioni pubbliche sul multilivello, le linee di sviluppo del sistema dell'edilizia pubblica, in modo che vengano contemplate e rispettate le specifiche esigenze territoriali locali;
- f) Sostenere misure di integrazione al reddito finalizzate a rispondere al bisogno abitativo;
- g) Promuovere il "reddito di cittadinanza", mediante l'attivazione di iniziative informative e di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;

- h) Potenziare il servizio di segretariato sociale, al fine di veicolare un'informazione puntuale sottesa allo strumento del "reddito di cittadinanza" e di orientamento per la sua attivazione;
- i) Avviare un'analisi e una riflessione in ordine a tutte le forme di sostegno al reddito elargite dall'ente pubblico, al fine di procedere ad una razionalizzazione della spesa e ricomporre la frammentarietà dei canali redistributivi;
- j) Mappare tutte le imprese, aziende, esercizi, cooperative di tipo B afferenti al territorio comunale, al fine di avere una mappatura completa del sistema di offerta territoriale;
- k) Sensibilizzare l'imprenditoria e il settore produttivo locale in ordine alla tematica degli inserimenti lavorativi di soggetti in situazione di fragilità sociale e informare circa gli strumenti e le opportunità oggi a disposizione;
- l) Integrare le misure di sostegno al reddito, con misure di formazione-borsa lavoro in collaborazione con il tessuto imprenditoriale e produttivo locale e la Provincia di Monza e Brianza, al fine di favorire un match positivo tra servizio e beneficiario da un lato e domanda e offerta, dall'altro;
- m) Avviare con la Provincia una riflessione in ordine alla problematica connessa alla disoccupazione locale (analisi di dati quantitativi e qualitativi), al fine di promuovere una politica attiva del lavoro, che offra una risposta concreta anche a soggetti vulnerabili e a rischio di marginalità, esclusione sociale; ed in particolare secondo un orientamento teso a privilegiarne l'inserimento presso il tessuto imprenditoriale e/o produttivo locale, anche mediante l'attivazione di incentivi a favore delle imprese/aziende/esercizi afferenti alla comunità locale;
- n) Promuovere l'attivazione di connessioni con le cooperative sociali di tipo B, al fine di favorire l'inserimento lavorativo di soggetti in stato di bisogno o a rischio di esclusione e di marginalità sociale;
- o) Elaborare un modello sperimentare di borsa-lavoro e costituire un fondo comunale (misto e compartecipato) a sostegno di una politica attiva del lavoro che includa anche i soggetti a rischio di esclusione e marginalità sociale;
- p) Attivare, in collaborazione con la Provincia di Monza Brianza, ed in particolare con l'Agenzia AFOL, uno sportello comunale come interfaccia e strumento per favorire l'incrocio tra domanda ed offerta territoriale, da intendersi quale servizio offerto agli utenti gravitanti nel circuito istituzionale;
- q) Promuovere, in collaborazione con la Provincia e gli Istituti formativi provinciali, l'attivazione di percorsi di riqualificazione professionale a favore di disoccupati/e da almeno 12 mesi, al fine di favorire il recupero del potenziale e delle capacità (skill) professionali;
- r) Favorire l'attivazione di iniziative territoriali, secondo la logica dello scambio baratto;



- s) Favorire la connessione e l'interconnessione con le associazioni di volontariato locale, ed il Banco alimentare, al fine di potenziare le misure di contrasto alla povertà alimentare e materiale in capo a singoli e nuclei gravemente deprivati, nonché promuovere, sostenere e potenziare i meccanismi di solidarietà sociale.

#### ❖ **Misure di inclusione e di integrazione**

La tematica dell'immigrazione ha suscitato un ampio e conflittuale dibattito a livello nazionale, amplificato e rilanciato dai media e dal dibattito politico in generale. I governi succedutisi nel corso degli anni, hanno gestito il fenomeno migratorio con un approccio di carattere emergenziale, eccezionale e transitorio. Di fatto, invece, il Paese si stava e si sta misurando con un fenomeno strutturale e costante nel tempo. Tale disambiguazione ha prodotto diversi esiti: da un lato, gli indirizzi politici, non hanno consentito la strutturazione di strumenti ed accordi (anche a livello europeo, oltre che con i paesi d'origine) tesi a costruire un sistema di accoglienza sostenibile, funzionale e orientato ad una effettiva integrazione; né di strumenti, accordi e percorsi chiari e concordati in merito a questioni nodali quali, ad esempio, le ripartizioni dei flussi o le modalità dei rimpatri. Dall'altro, hanno contribuito a suscitare nei cittadini, già alle prese con una realtà sociale, lavorativa ed economica turbolenta e in forte e rapido mutamento, dei sentimenti forti e contraddittori (compassione o rabbia, comprensione o rifiuto, accoglienza o paura, [...]), che hanno, a loro volta, alimentato visioni e immaginari collettivi e amplificato la percezione di vivere in un contesto fragile, di pericolo, chiuso e a rischio di infrangere la coesione sociale.

Una realtà complessa quella sottesa ai flussi migratori, che ha reso e sta rendendo il dibattito sempre più aspro e pressante. Tale complessità ha delle ricadute ed un impatto anche a livello micro, ovvero, nell'agire dell'ente locale, che si misura con le esigenze quotidiane, i bisogni e le pratiche di vita dei cittadini, siano essi italiani o stranieri. A livello locale, i cittadini abitano, lavorano, studiano, socializzano, condividono il medesimo contesto di vita, hanno le medesime esigenze di base (casa, lavoro, reddito, trasporti, tempo libero). In tale senso si percepisce l'enorme importanza di attivare e garantire indirizzi politici e strumenti, che consentano una piena integrazione ed inclusione degli stranieri, che vivono in mezzo a noi.

Per favorire tale integrazione, ci proponiamo di

- a) Garantire alla scuola e alle agenzie educative del territorio l'accesso a servizi di mediazione culturale;
- b) Avviare una riflessione congiunta tra Scuole del territorio e SSC, al fine di favorire letture condivise in ordine alle problematiche sottese all'inserimento dei minori stranieri nel contesto scolastico;
- c) Definire un "Protocollo d'accoglienza" dei minori stranieri, nel sistema scolastico, al fine di evitare il fenomeno dell'inserimento selvaggio;

- d) Attivare percorsi formativi in lingua italiana, al fine di favorire l'integrazione linguistica degli adulti stranieri, in collaborazione con le associazioni del territorio;
- e) Esplorare, in collaborazione con l'Ambito Distrettuale e la Provincia di Monza Brianza, il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico e definire possibili linee d'intervento (trasversale a italiani e stranieri);
- f) Avviare nel territorio iniziative tese all'integrazione degli stranieri nel tessuto comunitario, anche mediante l'attivazione di un servizio di mediazione culturale e di iniziative che favoriscano la contaminazione culturale e dunque l'integrazione delle sotto-comunità straniere nel contesto sociale ampio

❖ **Misure socio – assistenziali, socio – sanitarie e socio - educative**

Il tema delle politiche socio-assistenziali è trasversale all'ampio spettro delle politiche sociali, essendo quest'ultimo, l'orizzonte d'indirizzo più ampio, che abbraccia l'intero spettro delle misure, degli interventi e dei servizi tesi alla tutela ed alla promozione del benessere dei cittadini e, più in generale, alla salvaguardia del pieno godimento dei "diritti sociali".

In particolare, le politiche socio-assistenziali sono rivolte al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, alla prevenzione e copertura dei rischi sottesi al malessere, ed alla promozione del benessere sociale. Soggetto titolato al conseguimento di tali obiettivi è il Servizio Sociale di base dell'Ente Locale, che si qualifica per la sua dinamica e dimensione relazionale, fondata sulla "reciprocità", tra utente e operatore sociale; tesa a salvaguardare l'universalità dei diritti sociali, mediante l'assunzione di un ruolo "ponte" tra agio e disagio; tra "vecchie" e "nuove" categorie; tra soggetti esclusi e a rischio di marginalità sociale e inclusi; tra differenza - se così può essere definire - e normalità; tra diritti all'inclusione e all'integrazione di taluni e diritti alla sicurezza di altri. Non sono queste derivate di una prospettiva dicotomica autoescludente fondata sull' "o", *oppure*, "o"; promuovere l'agio, prevenire e contenere il disagio sono le due facce della stessa medesima medaglia e, in questa prospettiva "prevenire e contenere" significa, anche e non solo, "promuovere" il benessere dell'intera comunità locale.

Il Servizio Sociale a cui vogliamo tendere è un Servizio Sociale "aperto", capace di volgere al futuro attivando dinamiche relazioni positive, non solo con l'utenza, ma anche con l'intero e plurale sistema dei Servizi territoriali, specialistici e non; ed ancora, è un Servizio Sociale che, riconoscendo la sua funzione di "facilitatore", è capace di interconnettere ed interconnettersi, di integrare e di integrarsi, su più livelli e su più dimensioni; al fine di promuovere letture condivise e convergenza su obiettivi, strategie e linee d'intervento comuni.

Riconoscendo la valenza ed il valore sottesi al Servizio Sociale di base, vocato all'integrazione, ed al superamento dei processi di dualizzazione e delle bipartizioni, che paiono investire spettri sempre più ampi della popolazione; ed il valore sotteso all'azione

dell'operatore sociale, volto a ricomporre, nel senso di “*facilitare*”, con un approccio sistemico, le sfere di vulnerabilità e le sfere di esclusione sociale, sottese alle vecchie e nuove forme di povertà, con le “*sfere*” d'integrazione, così come definite in letteratura, nel quinquennio avvenire ci proponiamo di:

- a) Assicurare al Servizio Sociale il necessario supporto affinché possa assolvere con efficienza ed efficacia le diverse funzioni a cui è deputato, ovvero, segretariato sociale, analisi della domanda sociale, diagnosi, presa in carico dei casi, reperimento ed attivazione di risorse, organizzazione di risposte;
- b) Procedere ad un'analisi sistematica della domanda sociale e dei bisogni più urgenti, al fine di fornire risposte puntuali, adeguate ed integrate alle istanze della comunità locale;
- c) Sostenere i processi di “presa in carico” integrata, quale *modus operandi*, in grado di leggere ed intellegere la multifattorialità e la multidimensionalità del disagio, in capo al soggetto o al nucleo in stato di disagio, ed andare “oltre” la frammentazione e la standardizzazione degli interventi. In questa prospettiva è di fondamentale importanza individuare prima e attivare poi la rete dei Servizi e dei soggetti che gravitano attorno all'utente (esempio, Istituzioni scolastiche, SNP, Consultorio Familiare, Agenzie e Associazioni del territorio), al fine di pervenire ad un Progetto di presa in carico, che consideri l'utente medesimo, come sistema unitario e non oggetto di specifico intervento (unicità dell'utente e unitarietà degli interventi); nonché promuovere una cultura di rete nel territorio;
- d) Procedere all'analisi dell'attuale sistema di servizi e prestazioni socio assistenziali, al fine di esplorare punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, ricomporre il quadro delle risorse economiche e degli strumenti di erogazione a sostegno delle povertà, al fine di razionalizzarne la spesa, massimizzarne l'efficacia e l'efficienza e/o prevedere l'attivazione di nuovi strumenti e servizi;
- e) Favorire e sostenere la cultura di Ambito, per la discussione e la gestione dei casi multi-problematici in capo all'ente (équipe multiprofessionali integrate); la promozione, la progettazione e la gestione di iniziative di “Area vasta”, sottese, non solo a fornire risposte in capo ai bisogni della comunità, ma anche alla definizione di criteri omogenei per area di pertinenza su tutto il territorio d'Ambito, ivi compreso, Sovico;
- f) Favorire connessioni interservizi sul multilivello, ovvero con la Provincia, al fine di generare integrazioni e alleanze virtuose tra il settore delle politiche sociali, socio-assistenziali e politiche del lavoro

Volgendo ora lo sguardo dallo spettro delle politiche socio-assistenziali a quello delle politiche socio-sanitarie, possiamo affermare con certezza, che gli orizzonti ed i metodi

sottesi all'integrazione (interistituzionale e intersettoriale) ed al lavoro di rete, possono trovare ulteriore fertile campo e impulso di applicazione.

L'area di pertinenza è quello delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria; è questo un terreno ibrido, verso il quale "Sistema Sociale" e "Sistema Sanitario" sono chiamati a convergere, superando resistenze di "sistema", autoreferenzialità e settorializzazione. L'orizzonte è quello dell'integrazione a tutto tondo (ruoli, tecnicismi, prassi, metodi e modalità di intervento, chiavi di lettura), che, interrogando una nuova cultura della salute, del benessere sociale e della presa in carico, sia in grado di generare nuovi metodi e metodologie di lavoro e di intervento, capaci di assumere le situazioni di disagio nella sua globalità, interezza e unicità; ovvero, secondo ed in ordine a una dimensione processuale unica, che indaghi come in un *unicum* fattori individuali e dinamiche collettive, includa fattori individuali, ambientali e di contesto e che sappia coniugare interventi sociali, educativi, sanitari e o riabilitativi, in una prospettiva di sostegno dei fattori di sviluppo e del fronteggiamento del disagio, da parte del soggetto preso in carico.

Riconoscendo e ribadendo con forza l'importanza dell'integrazione e della convergenza tra comparto Sociale e Sanitario, nelle materie a valenza socio sanitaria, nel quinquennio avvenire ci proponiamo di:

- a) Realizzare un'attività di verifica dello stato dell'arte in merito al livello di integrazione raggiunto sul multilivello (SSC e Ambito Distrettuale; Ambito Distrettuale e Distretto Sanitario) e sul livello trasversale (SSC, Consultorio Familiare, Servizi di Neuropsichiatri Infantile e/o Servizi Convenzionati con l'Asl a valenza territoriale); una verifica degli strumenti adottati e della loro efficacia, dello stato di salute della rete territoriale, ovvero la rilevazione dei fattori di frizione all'integrazione e interconnessione di sistema;
- b) Rafforzare e supportare la collaborazione fra i due comparti, sociale e sanitario, fornendo piena disponibilità e supporto all'elaborazione di strumenti condivisi, aventi come finalità, il concorso ad una fattiva integrazione interistituzionale (strutturazione di tavoli di lavoro, di elaborazione congiunta di protocolli d'intesa, [...]);
- c) Favorire la costituzione e il funzionamento di équipes interistituzionali, a carattere multiprofessionale, su diverse aree di intervento (soggetti affetti da patologie, che necessitano di un importante livello di cura e assistenza, minori multiproblematici, tossicodipendenza o problemi alcol correlati, salute mentale, [...])

Per completezza d'analisi procediamo ora con l'enucleazione delle linee socio-educative, costruite tenendo fede all'approccio ed alla metodologia sin qui delineata e con

la consapevolezza che l'organizzazione e l'attivazione di misure, interventi e servizi di carattere socio educativo, rappresenta una risorsa imprescindibile, per sostenere il percorso di crescita dei bambini e dei ragazzi della nostra comunità.

Anche in questo orizzonte il *dictatus* sottende la convergenza e l'integrazione, per affiancare tutto l'universo di adulti (genitori, scuola, servizi, associazioni, privato sociale, società sportive, culturali e del tempo libero, servizi territoriali), che si prende cura e concorre alla loro formazione. Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio, insegna un proverbio africano e credendo alla verità espressa in queste parole intendiamo promuovere, di concerto e sotto la regia dei Servizi Sociali del Comune, misure ed interventi che si propongono di rafforzare ed integrare il sistema di interventi destinati ai minori e ai giovani del territorio e delle loro famiglie, in ottica prevalentemente preventiva e di concorso alla promozione del benessere, oltre che di sostegno e recupero. In questa prospettiva, nel quinquennio avvenire ci proponiamo di:

- a) Avviare un'indagine conoscitiva in merito all'incidenza dei bisogni minorili e giovanili nel territorio ed alle risorse disponibili ed attivabili;
- b) Promuovere ed incentivare a livello locale progettualità congiunte (Servizio Sociale, Scuola, Sanità), al fine di promuovere il benessere dei bambini e ragazzi del territorio;
- c) Incentivare l'attivazione di interventi socio-educativi individuali, a domicilio, in favore di minori in situazione di disagio e/o rischio di disagio e marginalità sociale, al fine di sostenere il minore nel suo percorso personale, scolastico, di crescita ed autonomia e supportare la famiglia in un percorso di recupero delle funzionalità educative;
- d) Incentivare e promuovere l'attivazione di interventi socio-educativi di gruppo, indirizzati a minori in età scolare, in collaborazione con il privato sociale e le istituzioni scolastiche;
- e) Incentivare e promuovere l'attivazione di percorsi di "in-formazione" destinati a gruppi di genitori, con il duplice fine di approfondire, discutere e condividere questioni di interesse generale, inerenti alla crescita ed allo sviluppo, alla relazione genitori-figli e a tematiche specifiche (bullismo, utilizzo e rapporto di e con social media, [...]) e potenziare le consapevolezze e le competenze genitoriali;
- f) Promuovere e sostenere lo sviluppo la cultura della tutela dell'infanzia e dei diritti dei bambini e dei ragazzi, in collaborazione con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado del territorio e le agenzie educative ivi presenti;
- g) Promuovere l'attivazione dei centri estivi per minori, quali spazi vocati alla socializzazione ed alla condivisione tra pari;
- h) Promuovere l'attivazione del servizio di Informagiovani, quale strumento di orientamento al lavoro e tutoring a favore dei giovani;

- i) Mappare e analizzare i servizi educativi in essere, al fine di rilevare criticità sistemiche, modalità gestionali, congruenze ed allineamenti rispetto ai bisogni in capo ai minori ed ai giovani della comunità locale.

## 5. AREA LAVORI PUBBLICI, URBANISTICA ED ECOLOGIA

Fare un affondo sull'area "Lavori Pubblici", "Urbanistica" ed "Ecologia", implica volgere lo sguardo al territorio, alla sua globalità, alla sua unicità, alla sua ineludibile complessità, ma anche alla sua straordinaria opportunità.

Significa guardare all' "Ecosistema" - dal greco "eco", deriva da "oïkos" e significa "casa" -, come alla "casa comune", all'ambiente in cui viviamo, al sistema territorio, alla dimensione della nostra vita umana. Significa interrogarsi su quale ruolo oggi possa giocare la politica nell'ambito di uno sviluppo locale sostenibile e come la stessa possa coniugare e armonizzare dimensioni etiche e ambientali, ed essere da "*trait d'union*" nell'apparente dicotomia "sviluppo" e "ambiente".

Se nel presente, nel qui e ora, possiamo anticipare il futuro e le visioni in questo senso certo non mancano, allora abbiamo il dovere e la responsabilità di assumere le vesti del "*diavolo lòico*", per promuovere riflessioni trasversali, integrate e comuni sul tema dello "sviluppo locale"; tema quest'ultimo, che sottende e racchiude in sé, anche la dinamica della "sostenibilità ambientale", per trovare il bilanciamento, il punto di equilibrio e di convergenza tra sviluppo economico, urbano e tutela del patrimonio ambientale. In altri termini, riassumendo con le parole di Amos Oz, per trovare "il giusto compromesso" tra sviluppo economico, urbano e sostenibilità dell'ecosistema; tant'è, il termine "economico", ed ecosistema, hanno la stessa medesima radice semantica, "eco" = "casa".

In questa prospettiva il nostro impegno sarà radicale e abbracciando un approccio di carattere sistemico, abbiamo delineato il quadro, per una fattiva politica di sviluppo locale integrata, unitaria ed etica, che travalica la mera nozione di giusto e sbagliato, per assurgere alla massima quota possibile di felicità; è innegabile, infatti, che tendere allo sviluppo sostenibile, quale frontiera di benessere per tutti, per il presente, così come per il futuro, è fonte di vera felicità.

### 5.1. Lavori pubblici ed Urbanistica

La Sovico che abbiamo osservato in questi mesi è una Sovico rinunciataria, disincantata. In declino. Un declino lento, progressivo, che soprattutto aleggia e alberga nei "cuori" della gente, che qui vi abita, e che trova la sua immagine riflessa nel paesaggio urbano. Una Sovico in cui, obtorto collo, il "sentimento" psichico collettivo, coincide e riflette il sentimento che lo stesso contesto fisico produce; un contesto fisico che a sua volta pare

strutturare il “sé collettivo” in senso distonico e disarmonico: i luoghi sono parte integrante dell’anima direbbe Hillman e osservarne impotenti la decadenza è una ferita, che turba e angoscia la profondità dello spirito. È questo il lato oscuro che emerge dall’istantanea di Sovico.

La Sovico che vogliamo vedere è, invece, una Sovico resiliente, che sa creare un legame positivo con la sua terra; che sa guardare al futuro con fiducia e speranza; ed ancora, una Sovico capace di riedificare sé stessa, prendendo consapevolezza dei limiti, delle complessità e delle difficoltà sistemiche, ma che sa catalizzare risorse, energie e creatività, per risollevare le proprie sorti. È questa la Sovico attiva e proattiva, che cerca le tracce delle infinite possibilità, delle innumerevoli opportunità e delle occasioni.

È proprio quest’ultima suggestione, che orienta e delinea la nostra linea programmatica, volta alla ricerca del bello, al contrasto della decadenza, ed al degrado in tutte le sue forme, alla valorizzazione delle risorse territoriali, sia urbanistiche, che paesaggistiche; nella consapevolezza che una comunità accogliente è in grado di orientare e declinare il “sentimento di comunità”, l’orgoglio e la quota di felicità del sentirsi parte di [...] e, nel contempo, è in grado di invertire le tendenze, non troppo latente, che volge verso la desertificazione del contesto locale.

In questa prospettiva, l’intreccio sotteso alle politiche di sviluppo locale si infittisce, si interseca e si integra; non è infatti possibile, per esempio, ipotizzare un’azione d’impulso per lo sviluppo economico del centro, tesa ad incrementare e rigenerare qualità e competitività del commercio locale e dunque della tradizionale rete di vendita, senza considerare gli aspetti connessi alla viabilità, all’accessibilità, ai parcheggi, alla fruibilità degli spazi e delle piazze, che ne favoriscono e ne accrescono l’attrattività; ed ancora, non è nemmeno ipotizzabile l’idea di promuovere l’Immagine del centro storico, senza immaginare azioni di decoro e riqualificazione delle facciate degli edifici o interventi sugli immobili dismessi, senza interrogarsi sulle “zone d’ombra morte” e sul loro possibile riutilizzo/riuso [...], al fine di accrescere la vitalità e la vivibilità dello spazio urbano.

In questa prospettiva, nel quinquennio avvenire, ci proponiamo di:

- a) Avviare uno studio ed un’analisi socio-economica, in ordine ai flussi delle pratiche, delle abitudini e dei bisogni dei cittadini residenti in relazione ed in ordine allo spazio cittadino, nonché una puntuale mappatura dei servizi e degli esercizi (attivi e dismessi) e della loro dislocazione lungo la via del centro – urbano (collegamento con punto (f), paragrafo 3.1.3 “Esercizi commerciali, imprese e territorio”), al fine di pervenire ad un disegno adeguato e funzionale dello spazio urbano;
- b) Avviare forme di cooperazione locale, pubblico-privato, al fine di:
  - 1) Avviare un percorso di conoscenza – azione con la cittadinanza e le risorse

sociali afferenti al territorio, in merito alle problematiche della comunità, ivi comprese quelle relative alla sicurezza, al fine di promuovere percorsi di lettura condivisi ed una consapevolezza diffusa e critica, in ordine allo stato delle cose; accrescere la resilienza e l'empowerment comunitario; definire orizzonti ed obiettivi comuni; socializzare possibili piste di lavoro, definire un "Piano integrato", per lo sviluppo comunitario;

- 2) Avviare collaborazioni pubblico e privato (sociale e for profit) – per l'implementazione delle misure sottese allo sviluppo del contesto locale – e che volgano nella direzione della costituzione di un "Patto comunitario" per l'implementazione del Piano Integrato di sviluppo locale;
  - 3) Individuare strumenti di incentivazione e promozione degli interventi di riqualificazione delle facciate delle strutture afferenti alla via del centro;
  - 4) Valorizzare e riqualificare le piazze del centro cittadino, compresa la piazza afferente al sagrato della Chiesa, quale luogo di socialità, di condivisione e di partecipazione alla vita collettiva;
  - 5) Avviare azioni tese a promuovere ed incentivare il recupero e la ristrutturazione della Chiesa "vecchia", a salvaguardia del patrimonio storico, culturale e artistico della comunità sovicese, nonché promuovere riflessioni condivise, in merito alla destinazione d'uso, in linea con l'orizzonte simbolico, storico e culturale sotteso alla struttura medesima;
- c) Ripianificare e riprogettare la mobilità urbana (modifica del senso del traffico, chiusura via nei giorni festivi, realizzazione di parcheggi in aree dismesse contigue al centro, etc.), al fine di renderla strumentale allo sviluppo del centro storico, alla sua fruibilità e accessibilità;
  - d) Migliorare e potenziare l'arredo urbano, al fine di contribuire all'immagine di Sovico, veicolare la cultura del bello e rendere fattivamente fruibili gli spazi comunitari;
  - e) Mappare tutti gli edifici pubblici, al fine di realizzare un'adeguata pianificazione delle azioni di manutenzione ordinaria e di manutenzione straordinaria, laddove se ne ravvisi la necessità; nonché una coordinata e puntuale messa a disposizione degli stessi;
  - f) Mappare e analizzare tutti i contratti con i gestori privati in essere, al fine di verificare l'adeguatezza e la corretta esecuzione del contratto;
  - g) Mappare tutti i punti luminosi del territorio, al fine di migliorare e potenziare il sistema d'illuminazione pubblica complessiva e provvedere ad una sua puntuale manutenzione ordinaria e straordinaria, di concerto con l'attuale ditta gestore degli impianti.



## **5.2. L'orizzonte Ecologico e l'attenzione all'ambiente**

Parlare di misure di contrasto al degrado, ed al decadimento, implica anche interrogarsi sulla dimensione ambientale e sul delicato equilibrio intercorrente tra uomo e ambiente, tra cittadino e territorio; quest'ultimo, specchio riflettente il livello di virtuosità o di deriva del comportamento cittadino, il senso di civiltà che caratterizza la comunità e, certamente, il livello di efficienza o di inefficienza del servizio pubblico.

Utilizzando la metafora di Chiara Saraceno, che ci ricorda che siamo una piccola goccia in un immenso mare e cogliendo il suo invito di fare in modo di poter nuotare sempre in acque cristalline, al fine di contrastare il rischio ed i fattori sottesi al degrado ambientale, nel quinquennio avvenire ci proponiamo di intervenire lungo 3 direttrici:

### **❖ Raccolta differenziata, mediante azioni tese a:**

- a) Sensibilizzare la cittadinanza in merito alla necessità della raccolta differenziata, anche attraverso la realizzazione di iniziative informative pubbliche;
- b) Incentivare la raccolta differenziata, mediante l'abbattimento dei costi di smaltimento dei rifiuti a carico dei cittadini;
- c) Transitare progressivamente verso un'amministrazione "Plastica free";
- d) Valutare le criticità sottese all'attuale servizio di raccolta rifiuti e pulizia strade, al fine di massimizzarne efficienza ed efficacia e valutarne l'integrazione e il potenziamento mediante l'inserimento di micro servizi aggiuntivi;
- e) Inasprire le sanzioni, nel caso di abbandono di rifiuti in strada e o nel territorio;
- f) Attivare percorsi e/o progetti di educazione ambientale di concerto con le scuole del territorio, per sensibilizzare le giovani generazioni in ordine alla tematica ambientale (tutela, rispetto e salvaguardia dell'ambiente);
- g) Promuovere iniziative tese al contrasto dello spreco alimentare;
- h) Sostenere iniziative di "scambio-baratto", al fine di ridurre gli sprechi e favorire il riuso dei beni

### **❖ Promozione delle Fonti rinnovabili d'energia, mediante azioni tese a:**

- a) Aderire all'iniziativa "Reddito energetico" e/o incentivare l'installazione dei pannelli fotovoltaici nei tetti delle abitazioni private;
- b) Dotare la comunità di un autobus elettrico, da intendersi come servizio pubblico, per favorire la mobilità sul territorio;
- c) Sostenere la cultura della mobilità sostenibile, anche mediante il potenziamento delle iniziative pedibus e la promozione dell'utilizzo delle biciclette;
- d) Ipotizzare e valutare, di concerto con gli esercenti ed i commercianti, la chiusura al traffico motorizzato, nel centro cittadino, nei giorni festivi, sia per favorirne la fruibilità, sia per migliorare la qualità dell'aria

❖ **Promozione dell'ambiente e cura degli spazi verdi comuni, mediante azioni tese**

**a:**

- a) Realizzare una puntuale programmazione e calendarizzazione annuale degli interventi di manutenzione e pulizia ordinaria nei parchi-area gioco (prevedendo almeno 2 interventi di pulizia, nel periodo autunnale e invernale);
- b) Elaborare un piano, per l'implementazione di interventi di manutenzione e pulizia straordinaria, da realizzarsi qualora se ne ravvisi la necessità e/o nei casi di necessità ed urgenza;
- c) Presidiare le aree verdi comuni e sanzionare qualsiasi atto di vandalismo e o di inciviltà a scapito dell'ambiente e dei suoi arredi.
- d) salvaguardare le aree verdi e la biodiversità, ponendo anche rimedio alle lacune sottese all'utilizzo di strumenti sovradimensionati rispetto all'area di riferimento, da cui ne sono conseguenti danni al manto ed alle aiuole perimetrali.

## **6. AREA SICUREZZA**

Dalle testimonianze raccolte, in particolare tra gli esercenti del centro, in merito alla sensazione del *“sentirsi sicuri o meno”*, per le vie della propria comunità, emerge un *set* di indicatori sufficientemente chiaro ed articolato, che ci consente di sostenere che la sicurezza percepita è debole e, in questo senso, la dotazione di telecamere già installate nel territorio, benché necessaria, non risulta sufficiente ad invertire la tendenza.

Dai racconti di alcuni testimoni privilegiati aleggiano più o meno esplicitamente sentimenti di paura, allerta, timore, incertezza, che talora sconfinano nel terrore di essere aggrediti o vittime di furti, aggressione, scippi, [...] di essere costantemente minacciati, [...] incapaci di difendersi; sentimenti, quest'ultimi, che determinano un innalzamento dei livelli di sfiducia e di *stress* ambientale, tanto individuale, quanto collettivo. *“La paura è il demone più sinistro tra quelli che si annidano nelle società aperte del nostro tempo”*, direbbe Bauman. Tant'è, in questo senso, è innegabile che sentimenti di insicurezza e incertezza diffusa siano il nutrimento della paura e che la paura, a sua volta, faccia perdere la prova della sicurezza. Dall'istantanea del contesto emerge infatti come la “paura” vinca a Sovico e come - attraverso la sua logica contorta e autoalimentante, capace di generare un vero e proprio circolo vizioso -, depotenzi, sino quasi a neutralizzare l'efficacia degli strumenti oggi a disposizione della comunità.

Riconoscendo la “Sicurezza” come un bisogno primario di ogni singolo cittadino e come bisogno primario della comunità tutta, ci siamo innanzitutto chiesti come disinnescare tale comune sentire e su quale fronte dobbiamo necessariamente confrontarci, interro-

garci e intervenire, se vogliamo tendere ad una Sovico fondata su basi più forti, sicure e rassicuranti per l'intera comunità.

Individuiamo nell'approccio integrato e partecipato la via per giungere ad "Un patto per la sicurezza" dei cittadini sovicesi e del territorio tutto e quale strumento per interrompere il processo di omeostasi, che caratterizza il comune sentire. Aneliamo ad un approccio integrato che sappia volgere all'insieme, al "sistema", indagando il fenomeno "sicurezza" a tutto tondo, in modo pervasivo e sistematico, con appropriatezza di analisi, di strumenti d'esplorazione, di ricerca-azione, di metodo e di strumenti che siano in grado di diversificare le azioni, che, per tale ragione, non possono essere calate aprioristicamente, ma in virtù e in ragione di specifiche sacche problematiche, che caratterizzano i diversi settori; ed ancora, un approccio integrato che generi convergenza e sappia andare "oltre" le partizioni, le frammentazioni, "oltre" i confini istituzionali, per interconnettere, integrare i diversi patrimoni conoscitivi ed esperienziali, al fine di garantire letture condivise a fronte di un obiettivo comunitario comune: accrescere il livello di sicurezza nel territorio. Parlare di sicurezza in questi termini implica porsi come minimo comune denominatore il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e assumere come numeratore la somma di azioni capaci di accrescere la capacità di controllo integrata e di *enhancement* valoriale ed etico della comunità.

Nel quinquennio avvenire ci proponiamo dunque di intervenire lungo 3 direzioni:

#### ❖ **Asse misure di Prevenzione**

- a) Promuovere nelle giovani generazioni la cultura della legalità, il senso di responsabilità e solidarietà sociale, nonché il rispetto delle regole, mediante l'attivazione di percorsi informativi-formativi, che si pongano come obiettivi lo sviluppo della resilienza individuale e gruppal e il contrasto della devianza, in tutte le sue espressività e potenzialità; da realizzarsi in collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado del territorio;
- b) Sensibilizzare le giovani generazioni in ordine ai fenomeni, ed alle problematiche connesse al bullismo, cyberbullismo e all'indiscriminato utilizzo dei socialnetwork, al fine di promuovere stili di vita corretti e stili comportamentali fondati sull'etica del rispetto di sé e degli altri, nonché un uso consapevole delle tecnologie; da progettarsi e realizzarsi in collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado del territorio;
- c) Supportare e sostenere gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado del territorio nella costruzione di processi relazionali positivi e costruttivi con gli studenti e tra gli studenti (relazioni che devono essere imperniate sul rispetto di sé e dell'altro, il rispetto delle regole, l'empatia, il confronto e l'ascolto attivo), nonché fornire loro strumenti per la gestione, il contenimento e il contrasto delle di-

namiche devianti, mediante l'attivazione di percorsi formativi – informativi e o laboratoriali calibrati ad *hoc*;

- d) Sensibilizzare la comunità educante in ordine alle problematiche e ai fenomeni connessi al bullismo, al cyberbullismo e ad un errato utilizzo dei socialnetwork, mediante l'attivazione di iniziative informative e o formative; da progettarsi e realizzarsi anche in collaborazione con l'associazionismo locale;
- e) Disseminare nelle giovani generazioni il senso ed il valore della partecipazione democratica, il sentimento di fiducia nelle istituzioni e il riconoscimento dell'autorità, mediante l'istituzione del Consiglio comunale dei Ragazzi;
- f) Attivare iniziative informative a favore di adulti ed anziani, per la prevenzione di reati e raggiri

#### ❖ **Asse misure di Promozione**

- a) Sensibilizzare e informare la cittadinanza in ordine alle potenzialità, agli obiettivi, all'organizzazione ed al funzionamento dei cosiddetti gruppi di "Controllo del vicinato", mediante l'attivazione di iniziative da realizzarsi in forma congiunta con le associazioni del territorio ed i gruppi di vicinato già attivi al fine di veicolare prassi ed esperienze;
- b) Mappare i gruppi informali esistenti, coordinarli e promuoverne la messa in rete tra loro e con le forze della polizia locale, al fine di ridurre gli atti di micro-criminalità, condividere modalità operative, ed accrescere i livelli di coesione e di sicurezza urbana;
- c) Costituire un nucleo territoriale operativo a compagine mista – servizio di polizia locale, questura, carabinieri, associazioni di categoria e associazionismo locale –, al fine di:
  - 1. indagare il fenomeno "sicurezza" in modo pervasivo, rilevandolo in modo puntuale e sistemico, nonché individuare e mappare le aree a maggior rischio;
  - 2. socializzare specifiche esigenze, obiettivi, azioni e strategie d'intervento, al fine di accrescere il livello di sicurezza del territorio e i livelli di coesione sociale;
  - 3. integrare e liberare il "dato", attraverso la realizzazione di un sistema di condivisione dei dati inter-intra-istituzionale, che ne consenta la fruibilità e l'aggiornamento continuo;
  - 4. coordinare gruppi e associazioni, che a diverso titolo partecipano e/o concorrono con l'amministrazione e il Servizio di Polizia Locale alla sicurezza territoriale, valorizzando competenze e nel rispetto delle specifiche e reciproche aree di pertinenza, anche in linea ed in collaborazione con le altre FF.OO.;
  - 5. favorire la resilienza e l'empowerment comunitario;

6. implementare azioni di animazione territoriale, al fine di accrescere la vitalità di Sovico, i livelli di fiducia verso il contesto ed il controllo spontaneo da parte dei cittadini;
7. Progettare e realizzare interventi e azioni di carattere preventivo (campagne, iniziative informative e di sensibilizzazione), al fine di accrescere il sentimento di appartenenza al territorio (veicolando un senso di responsabilità diffusa e il codice etico valoriale sotteso allo sviluppo di comunità) e la coesione sociale (secondo l'idea che, se un cittadino si riconosce nella comunità e dunque si identifica in essa, integrando le regole comunitarie, allora è anche pronto a difenderla)

❖ **Asse misure di contrasto alla devianza e alla criminalità (micro e macro)**

- a) Contrastare e sanzionare, ogni forma di commercio abusivo e illegale sul territorio, nonché qualsiasi forma di accattonaggio, anche attraverso la segnalazione da parte del cittadino al servizio di polizia locale;
- b) Massimizzare l'efficienza e l'efficacia del servizio di videosorveglianza, mediante l'attivazione di un raccordo, che consenta di superare gli attuali limiti gestionali e provvedere alla manutenzione dello stesso, laddove se ne ravvisi la necessità;
- d) Favorire l'integrazione interistituzionale tra la Polizia Locale, le altre FF.OO. e le istituzioni territoriali competenti in materia, al fine di fare sistema a favore della sicurezza locale;
- e) Analizzare il sistema di gestione associato del servizio di politica locale, intercorrente tra Sovico-Marcherio, al fine di:
  1. Favorire una lettura congiunta e condivisa in ordine ai bisogni della comunità e all'adeguatezza delle attuali risposte;
  2. Rilevare e dipanare le complessità sistemiche, di carattere gestionale, organizzativo, ed in ordine alla dotazione organica e alla ripartizione delle risorse sottese al servizio;
  3. Definire una procedura condivisa, anche in ordine alla gestione delle emergenze, al fine di assicurare un pronto e celere intervento in caso di priorità, urgenza e necessità;
  4. Favorire la messa in rete delle risorse, massimizzare l'efficacia, l'efficienza del sistema complessivo
- c) Intensificare i controlli presso i parchi giochi e le aree verdi pubbliche, al fine di rilevare e sanzionare gli atti di vandalismo verso i beni comuni e l'abbandono dei rifiuti (misure di contrasto al degrado ambientale)

Allargando il grand'angolo d'osservazione, riteniamo di dover estendere la nozione di sicurezza anche al tema della prevenzione e della gestione dei rischi ambientali territoriali. Tant'è. Non si può parlare di sicurezza, senza parlare di Protezione Civile.

Mantenendo fede ad un chiaro orientamento processuale imperniato sull'integrazione intersettoriale e interprofessionale, esplicitiamo di seguito la nostra linea politica, per il potenziamento e la strutturazione del servizio di Protezione Civile. Il fine è plurimo e trasversalmente abbraccia e interseca un ampio orizzonte di politiche, da quelle preventive, che si esplicano nell'attivazione di processi volti a mappare il territorio, quanto a risorse, rischi sottesi, fragilità e pericoli, elaborare previsioni in ordine alle problematiche latenti o silenti sul territorio, [...]; a quelle promozionali, di carattere informativo e di sensibilizzazione, al fine di accrescere il livello di conoscenza e di convergenza della e nella cittadinanza, in ordine ai rischi ambientali ed alle procedure in caso di emergenza [...]; a quelle di contenimento del danno e gestione delle emergenze, in caso di calamità o situazioni pericolose, per la vita delle persone e dell'ecosistema ambientale in generale [...].

*De facto*, non si tratta solo di attivare l'associazione Protezione Civile in caso di necessità ed urgenza, ma edificare un "Piano integrato unitario" condiviso e condivisibile, a favore della sicurezza dei cittadini; un Piano che, in ultima analisi, sappia accrescere sensibilità e capacità d'intervento delle parti sociali e istituzionali in gioco. A tal fine, nel quinquennio avvenire ci proponiamo di:

- a) Avviare un'analisi ed una riflessione interna all'ente, in ordine alle modalità in cui si esplica attualmente il servizio di protezione civile;
- b) Formulare ipotesi e possibili piste di lavoro, in ordine ad un possibile modello organizzativo istituzionale, in ordine al servizio di Protezione Civile;
- c) Analizzare prassi e buone pratiche avviate in materia di protezione civile, anche oltre confine,
- d) Elaborare il modello organizzativo e gestionale sotteso al Servizio Protezione Civile a Sovico, da intendersi quale output di un processo di progettazione partecipata, teso all'implementazione di un modello organizzativo sistemico affidabile e sicuro;
- e) Costituire un tavolo di lavoro a compagine mista, istituzionale e privato sociale sensibile in materia, al fine di:
  - 1) Mappare il territorio (bisogni, rischi geologici e antropici, pericoli, strutture, infrastrutture; risorse umane e strumentali a disposizione, [...]), al fine di pervenire ad un profilo ambientale rispettoso della realtà territoriale;
  - 2) Mettere in rete gli attori sociali che possono concorrere alla definizione ed alla progettazione del Piano di Sicurezza;

- 3) Definire in forma congiunta ed integrata il Piano integrato e unitario, per la sicurezza, prevedendo nel contempo una modalità gestionale integrata e specifiche linee e protocolli operativi;
- 4) Sensibilizzare ed informare la cittadinanza in ordine alle problematiche territoriali, ai rischi o pericoli, nonché sulle procedure da attivare in caso di necessità ed urgenza;
- 5) Formulare un piano di valutazione (valutazione ex ante, monitoraggio, valutazione ex post e verifica), degli interventi che contempli indicatori di processo, di efficacia ed efficienza delle azioni sottese al Piano e di sistema e che consenta un aggiornamento costante del profilo ambientale comunitario;
- f) Formulare un piano di valutazione in termini di audit sugli obiettivi, strategie e modalità operative, del servizio di protezione civile, nonché di valutazione dei risultati raggiunti, anche in termini processuali, al fine di riorientare il tiro, laddove se ne ravvisi la necessità.

## 7. IL CAMBIAMENTO AMMINISTRATIVO

Il filo conduttore che attraversa in tutti i suoi aspetti la nostra proposta programmatica è il cambiamento possibile e, abbiamo assunto l'innovazione, come via maestra per perseguirlo.

Volgendo lo sguardo al cuore della macchina amministrativa, il quadro sembra dominato da due tendenze contrapposte. Da un lato, si assiste ad una sempre più prepotente e veloce spinta alla digitalizzazione, che trova il suo fondamento nell'evoluzione e nel progresso normativo (europea, nazionale e regionale) e nelle trasformazioni sociali e socio-culturali in atto (tutto e subito e tutto a portata di "app"); dall'altro, la resistenza e l'inerzia, che sospingono verso il mantenimento degli equilibri, delle prassi e delle procedure consolidate.

È questa indubbiamente una discrasia, un'ambivalenza che pare attanagliare la pubblica amministrazione e dalla quale è necessario riscattarsi, andando "oltre", "innovando". Ci siamo dunque chiesti quale sia il punto di conciliazione, la convergenza possibile, evitando la rottura, tra le due tendenze in atto e quale sia la via, per sostenere il processo di cambiamento sotteso all'azione amministrativa.

Riteniamo che, per la pubblica amministrazione, si tratti di scegliere, se soggiacere e sottomettersi al cambiamento, poiché esso è comunque inarrestabile, ineludibile e inevitabile, oppure, attribuirsi un ruolo attivo e pro-attivo, cogliendo l'opportunità contingente ed insita nel processo di evoluzione in atto, per ripensare e innovare sé stessa e il suo proprio *modus operandi*.

Il nostro orientamento volge in quest'ultima direzione, nella consapevolezza che il cambiamento è una strada per lo più aspra, lenta, incerta e non scevra di difficoltà, ma

che è necessario intraprendere, ben sapendo che, in fondo, ogni corsa verso un traguardo ambizioso, ma possibile, inizia sempre con un primo piccolo concreto passo.

Percorrere questa strada implicita avviare innanzitutto un cambiamento culturale interno all'Ente, che investe aspetti sia organizzativi, sia operativi-metodologici, che strategici. Non si tratta solo, o non si tratta tanto di un'opera di dematerializzazione dei documenti (dall'analogico vs il digitale); quanto, in *primis*, di un'opera di dematerializzazione dei processi, di destrutturazione delle prassi operative; di rivisitazione dei procedimenti amministrativi coinvolti nei vari flussi gestionali; di riorientamento della strategia; di decostruzione delle proprie "mappe" o "cornici" metacognitive di riferimento; per assurgere ad una nuova reingegnerizzazione dei processi e ad un nuovo "paradigma" gestionale-amministrativo, che consentano di concretizzare il processo di razionalizzazione e digitalizzazione in seno alla pubblica amministrazione.

Con queste premesse di fondo, nel quinquennio avvenire, ci proponiamo di:

- a) Elaborare una strategia "a rete" interna all'Ente, che favorisca e promuova tra i diversi servizi, la "cultura" della condivisione e, contestualmente, favorisca lo sviluppo di una "visione sistemica", che sappia andare "oltre" al proprio servizio ed alla propria specifica area di competenza;
- b) Potenziare il piano comunicativo interno all'Ente, anche attraverso la realizzazione di un *house-organ* interno, quale strumento bimestrale strategico, per favorire la circolarità dell'informazione; promuovere l'interesse e stimolare la partecipazione del personale dipendente, al raggiungimento degli obiettivi amministrativi; favorire l'aggiornamento in merito all'attività svolta, ai risultati raggiunti e quelli in divenire; informare circa le istanze della cittadinanza, ed alle opinioni emergenti in merito ai fatti di cronaca comunitari di interesse collettivo; generare identità, senso di appartenenza al servizio; potenziare la "cultura dell'eccellenza" in ordine al proprio operato, ed infine, innestare la logica del *team building* intersettoriale e inter-professionale;
- c) Favorire l'assunzione di conoscenze chiave da parte del personale dipendente in ordine al processo di digitalizzazione in divenire, alla normativa di riferimento, ai vincoli ed alle opportunità, nonché l'acquisizione di competenze tecniche in materia di digitalizzazione;
- d) Attivare un percorso interno e trasversale a tutto il personale dipendente, che sostenga il cambiamento secondo una logica *button up*, ed in chiave psicosociale, al fine di creare condivisione e convergenza e sacche di positività, in ordine al cambiamento atteso;
- e) Rilevare, mappare e analizzare il funzionamento amministrativo dell'Ente,



indagando aspetti operativi, gestionali e processuali (osservazione dell'esistente) e avviare una riflessione ed uno studio in merito alla standardizzazione di documenti e allo snellimento delle procedure;

- f) Avviare azioni di Benchmarking tra l'amministrazione comunale di Sovico e altre amministrazioni locali afferenti alle provincie di Monza e Milano, al fine di promuovere lo scambio, il confronto, la condivisione di esperienze e la messa in rete delle "best practice"; socializzare luci ed ombre delle sperimentazioni già avviate, dei risultati raggiunti e delle difficoltà riscontrate; riflettere a "più teste" sul possibile orizzonte gestionale ed organizzativo; co-costruire ipotesi progettuali; produrre sinergie e condivisioni per azioni comuni (razionalizzazione della spesa); promuovere un allineamento del sistema di offerta a cittadini ed imprese; promuovere l'adozione di standard ingegneristici condivisi (tra amministrazioni comunali prossime); favorire l'omogeneità degli Open Data;
- g) Attivare un percorso di consulenza, anche esterno, teso ad accompagnare il processo di formulazione delle possibili piste di lavoro, per la definizione di un nuovo "modello" "razional-gestionale-amministrativo", che si ponga in linea con il triplice obiettivo di digitalizzare e di razionalizzare la PA, di sviluppare nuove prassi operative e procedurali e di garantire l'interoperabilità tra i diversi settori della PA (versus elaborazione di nuovi protocolli);
- h) Avviare una sperimentazione di almeno 12 mesi in ordine al nuovo impianto "amministrativo e gestionale", al fine di socializzarlo, collaudarlo, integrarlo, misurarne l'efficacia e l'efficienza, ed eventualmente, riorientarlo, al fine di dipanare difficoltà, discrasie e limiti di sistema;
- i) Implementare la piattaforma, espressione del nuovo modello razional-amministrativo-gestionale, da intendersi anche quale mezzo per favorire l'e-democracy (partecipazione dei cittadini ai processi ideativi, programmatori, progettuali, decisionali e gestionali). Si precisa che, il crowdfunding va in questa direzione e deve essere ricompreso nella piattaforma in divenire (rif. par. 2.3 "La frontiera del crowdfunding istituzionale")
- j) Attivare lo Switch-off a livello sperimentale in un settore di servizi e transitare progressivamente verso un'erogazione esclusivamente digitale.
- k) Elaborare un nuovo piano di comunicazione esterna, che contempli la dimensione della reciprocità e della bi-direzionalità dell'informazione (Ente vs cittadinanza, ma anche, cittadinanza vs Ente).

L'"Open government", ovvero, la scelta di un modello organizzativo imperniato su una logica di "apertura" della pubblica amministrazione, per rendere procedimenti e decisioni più trasparenti; l'"E-democracy", ossia, la scelta di cogliere la sfida sottesa ad un nuovo modo di fare relazione della pubblica amministrazione, per promuovere una

democrazia partecipata, diffusa e fattiva da parte dei cittadini e l'“Open Data”, quale strumento per liberare, condividere e mettere a disposizione il “dato”, sono le tre direttrici sottese al cambiamento amministrativo che immaginiamo e che intendiamo perseguire. Al fine di creare un allineamento tra i due processi culturali di trasformazione, in capo rispettivamente alla pubblica amministrazione, ed alla cittadinanza, che presto trasmuterà in “cittadinanza digitale”, si ipotizza l'attivazione di percorsi informativi e formativi diffusi, che favoriscano l'acquisizione di competenze in seno all'utilizzo delle nuove tecnologie.

La linea sopra tratteggiata volge a delineare la fotografia della futura evoluzione digitale di Sovico e l'immagine che ne scaturisce, è il compendio di un cambiamento culturale epocale, giacché cambiano metodi, approcci, modelli, operatività, ma anche modalità di accesso ai servizi, di partecipazione, di coinvolgimento. Ed è proprio questa la suggestione veicolata dal cambiamento a cui vogliamo assurgere, ma si sa, come in ogni cambiamento, come in ogni trasformazione o transizione, *“il compito più difficile nella vita è quello di cambiare sé stessi”* (Nelson Mandela).